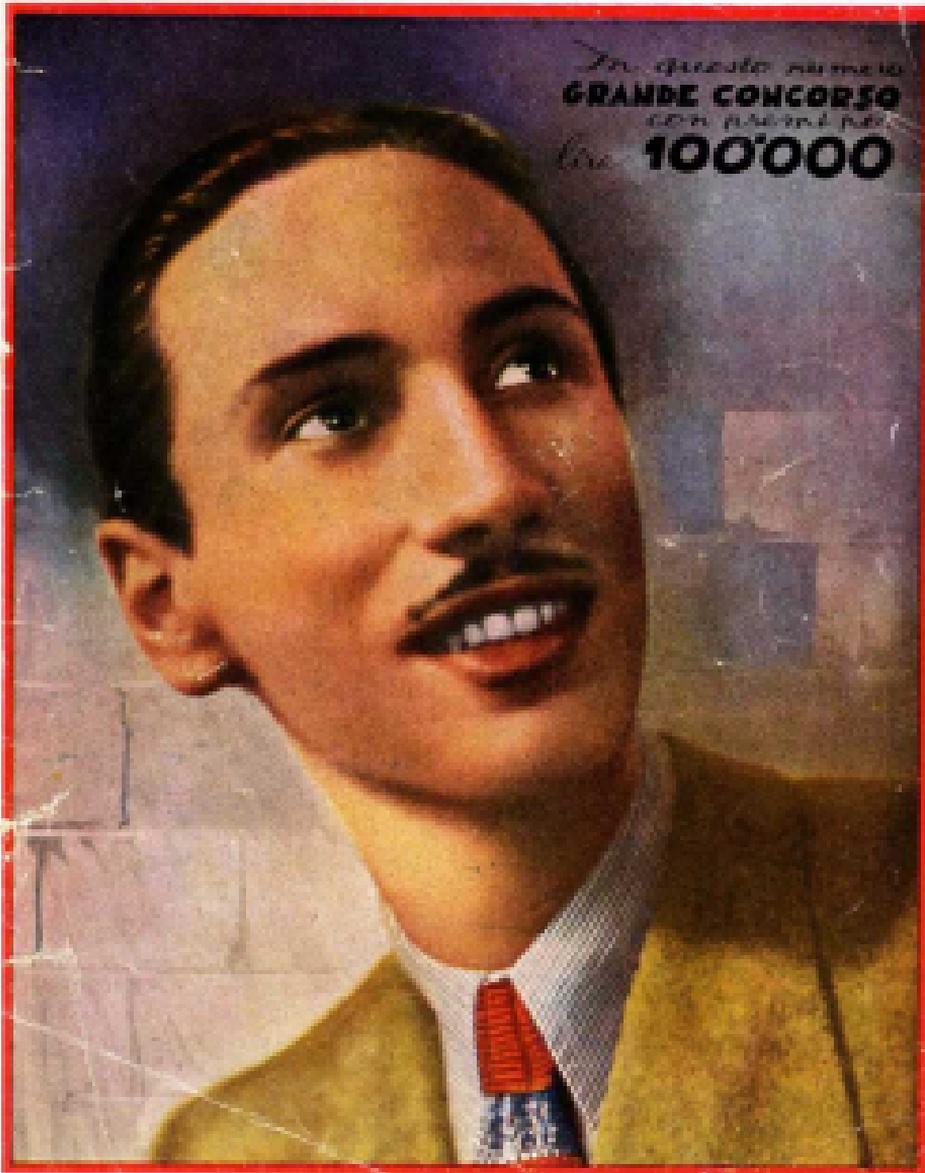


Il CANZONIERE *della* RADIO

44° FASCICOLO 10 Settembre 1942-XX Sped. abb. post. Gruppo 1° ESCE OGNI 15 GIORNI

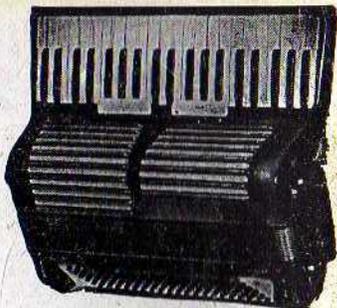
In questo numero
GRANDE CONCORSO
con premio per
Lire 100'000



La frenesia della fisarmonica !!!

L'istrumento di moda dalla voce dolce e melodiosa che diletta lo spirito e da le più grandi soddisfazioni.

S'impara senza maestro con la più grande facilità. Nostro metodo speciale gratis.

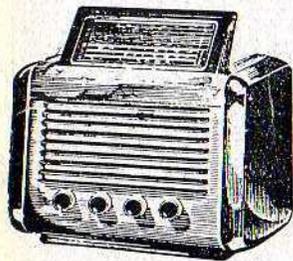


FORNASARI

Vi offre le marche più pregiate ANELLI, CROSIO, P. SOPRANI SCANDALLI, PANCOTTI, ELETTRA, ecc. a prezzi di fabbrica con rateazione mensile da **L.40** senza anticipo. Garanzia anni 5

PIANOFORTI

Gli strumenti più perfetti e di marca in **40** mensilità senza anticipo. Lezioni gratuite. Anni 30 garanzia.



IRRADIO

Gli apparecchi della stagione 1941-42 che incontrano il più grande successo! Vendite rateali in 12-18 rate

FORNASARI - MILANO - VIA DANTE 7

← In copertina: GORNI KRAMER

Il CANZONIERE della RADIO

RACCOLTA DELLE CANZONI DI SUCCESSO

44° FASCICOLO 15 Settem. 1942-XX Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

ABBONAMENTI: PER UN ANNO (24 NUMERI) L. 44,-; SEI MESI L. 22,-; TRE MESI L. 12,-
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Sommario

In copertina: GORNI KRAMER

Annarosa	4
Barche sull'Arno	4
Bacicin	5
Bruna vendemmiatrice	6
Chiaro di luna sul lago	6
Ciuffo biondo	7
Come le rose	7
Crepuscolo	8
E' colpa dell'età	8
Forse domani	9
Ho sognato	9
Lacrime innamorate	10
La radio canta anche per te	10
L'usignolo è triste	11
Mille difetti	11
Noite e di	13
Quando parlano le viole	13
Quando s'incontrarono papà e mamma	14
Rondinella azzurra	15
Serenata alle stelle	15
So che cos'è l'amore	16
Taci e spera	16
Un po' di felicità	17
Vado vinco e torno	17
Quattro vecchie canzoni:	
Canti d'estate	18
Fontane	18
Nel ridestarmi	19
Serenata del cuore (farfalla morente)	19

Verdi pascoli (musica) 20

GRANDE CONCORSO A PREMI 22

Indovinello n. 11 di Alberto Cavaliere 24

Le canzoni di successo viste da Nisa 25

Indiscrezioni del Canzoniere: Fotocronaca di Dea Garbaccio 27

I nuovi interpreti della canzone 28

Una cambiale fortunata 31

L'opera trasmessa nella quindicina: « Guglielmo Tell » 32

Delusione, di Alberto Cavaliere 36

Gli amori celebri: Giulietta e Romeo 38

Lettere d'amore smarrite 43

Due uomini al cinema 45

Brune, bionde, fulve 49

Dall'A alla Z 51

La posta di Zio Radio 52

Parole incrociate a premio 54

Annarosa

di VALCI

Edizioni EDIFILM - Roma

Un soldatino che al reggimento
pensa sempre a cöprirsi di gloria e
[d'onor,
lassù al villaggio ha lasciato il cuore:
Annarosa sarebbe il suo sogno
[d'amor.
Appena la licenza
concessa a lui sarà
giungendo al suo paesello
felice le dirà:

Annarosa, bocca rossa di cerasa
vuoi far l'amor con me,
noï far l'amor con me?
Chi ti sposa mette un fiore nella
[casa,
se vuoi venir con me
la casetta è già pronta per te.
Quando nel cielo sfavilla il sole
[d'or
noï canteremo le gioie dell'amor.
Annarosa, bocca rossa di cerasa
vuoi far l'amor con me?
la casetta è già pronta per tre.

Barche sull'Arno

TANGO

DI ROMA - ATTOLINI

Edizioni CICCHI - Pescara

I

Quando la luna splende, Firenze pare
come un nido di fate
che c'invita a sognar.
S'ode soltanto un tremulo sussurrare:
canta l'Arno che passa
un'eterna canzon.

RITORNELLO:

Piccola barca bianca,
sotto il cielo che imbruna,
ti sei fermata stanca
a guardare la luna.
L'Arno che scorre lento
ti accarezza e ti dice:
in questa notte bella
anche tu sii felice!

Dorme Firenze, sotto le stelle
nell'immensità.
Al cuore amante dona un istante
di serenità...

Piccola barca bianca
sembri sola e smarrita,
dondoli lieve e stanca
nella notte infinita...

II

Guarda ogni stella estatica sù dal cielo
la tua grazia gentile
o divina città.
Notte, sublime notte, se c'è la luna
nulla al mondo, Firenze,
è più bello di te.

Bacicin

VALZER di BARZIZZA - MORBELLI

Edizioni ACCORDO - Milano

I

Il mio amore non è un giovanotto
dai modi garbati di bel zerbino
e a passeggio non lo vedi sempre
a fare il « gaga » per via Venti
[Settembre.

Il mio amore lo vedi nel porto:
lo conoscono tutti, perchè
è il più bello, il più alto, il più forte
ed a Genova è certo
il più bello che c'è

II

Ogni sera, finito il lavoro,
son tutti dall'oste e Baciccina è con
[loro.

Quando mangia, non c'è discussione:
si mangia un cappone in un solo
[boccone.

Beve un fiasco di vino per pasto,
tre grappini ed il pussaccaffè.
Se ci son le trenette col pesto,
ritorna al suo posto
e ne mangia per tre!

III

La domenica è in festa il mio cuore:
si va all'Acquasola per fare all'amore.
Poi si torna ai caruggi ch'è scuro,
ma lui m'è vicino e mi sento al
All'olezzo di pesto e frittelle [sicuro.
da Baciccina mi lascio baciare,
mentre cantano le fontanelle
ed in cielo le stelle
ci stanno a guardar!

RITORNELLO:

È Bacicin
il « camallo » più bello del porto
è Bacicin
il più forte « camallo » che c'è.
Se vedessi, che spalle quadrate,
che collo tarchiato,
com'è ben piantato!
Con un dito solleva un quintale!
È un « camallo » speciale
che non c'è l'eguale.
Ma Bacicin
grande e grosso,
è più buono del pane.
Se mi è vicino,
ha paura a abbracciarmi, perchè
sente debole debole il cuor
e, di fronte all'amor,
trema solo per me.
È Bacicin
il « camallo » più bello che c'è!

FISARMONICHE CRUCIANELLI

Carisch S. A. MILANO

CASA MUSICALE NOBILE

Corso Buenos Aires, 21
Tel. 270-801 - Milano

Tutte le novità dischi CETRA - FISARMONICHE

a prezzi di fabbrica e metodo pratico per fisarmonica del Maestro Miglioli
Accessori e musiche di tutte le edizioni

Bruna vendemmiatrice

RITMO ALLEGRO

DI LAZZARO - BORELLA

Edizioni DI LAZZARO - Milano

I

Quando nel tuo vigneto
noi c'incontrammo allor,
gaia cantavi
e vendemmiavi
nel primo sole d'or.
Da quell'incontro lieto
io non ti scordo più
e innamorato
m'hai trascinato
dove volevi tu:

RITORNELLO:

Bruna vendemmiatrice sei l'amore
anche d'autunno sei la primavera;
con quella bocca come l'uva rossa,
con quegli occhioni come l'uva nera.
Come il vino fragrante
dai l'ebbrezza gioconda,
come il dolce spumante
fai la testa girar.
Bruna vendemmiatrice sei l'amore
e nel mio cuore
cogli quel che vuoi tu.

II

Con un po' d'uva rossa
io mi lasciai tentar
poi la tua mano
presi pian piano
e tu lasciasti far.
Poi con graziosa mossa
mi sorridesti ancor;
io t'ho serrata,
poi t'ho baciata
su quella bocca in fior.

Chiaro di luna sul lago

RITMO LENTO

di SIMONINI (Moreno)

Edizioni RAMPOLDI - Como

I

Quando la luna specchiasi nel lago,
Come riposa nell'oscurità...
Mentre un pensiero vago
per l'aria se ne va...

RITORNELLO:

Ma tu,
dove sei tu,
in questa notte d'amor
che parla al cuor?
Perchè,
non sei con me,
in questa sera lunar
che fa sognar?
Questa pace
non ti fa più sognar?
La mia voce
non ti fa più tremare?...
Ma tu,
dove sei tu,
in questa notte d'amor
che parla al cuor?

II

Passa una vela, scivola leggera
sull'onda azzurra piena di splendor,
...lascia il mio cuor che spera
un'illusione ancor...

Disco Cetra DD 10079

Ciuffo biondo

CALZIA - LOSSA

Edizioni CURCI - Milano

Ogni giorno un volto sbarazzino
passa ridente
sul mio cammin.
Fra i capelli scuri un ciuffettino
color dell'oro
fa capolin.

RITORNELLO:

Oh quel ciuffo biondo biondo
(coro) — come l'or — [come l'or,
che al tuo visetto bimba dà
(coro) — dà splendor — [splendor,
par del sole
la carezza
data a un fior
di bellezza.
Oh quel ciuffo biondo lo vorrei
(coro) — sì baciare — [baciare
poi lungo il cammin dei sogni
(coro) — andar — [andar,
e destare
il tuo puro cuore
all'incanto
del suo primo amore
bimba, per me
bimba, per me.

Come le rose

RITMO LENTO

di P. VIDALE

Edizioni VIDALE - Arona

STROFA:

Quando ti baciai stringendoti sul
cantò l'aprile in fior. [cuor,
Sbocciò così quel giorno l'amor
che non si scorda mai.
Palpiti d'amor hai sempre tu per me
ed io non ho che te.
In me c'è un desiderio d'amor
che mai mi lascerà.

RITORNELLO:

Come le rose
fiorite a primavera,
tu sei sbocciata per me
per profumarmi il cuor.
Come le rose
la bocca tua sincera
mi tiene avvinto con te
perchè tu sei l'amor.
I baci che tu sai dare
mi fanno ancor più sognare.
Come le rose
fiorite a primavera,
tu sei sbocciata per me
per profumarmi il cuor.

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI
che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Anfinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE



Per la vostra VOCE
usate soltanto **pastiglie Golia**

Crepuscolo

RITMO LENTO
di MILDIEGO

Edizioni SABAUDA - Torino

Ho sognato tanto amor,
vicino a te.
M'hai stretto forte al cuor:
« Tu sei per me »
m'hai detto: « t'amo tanto,
voglio i tuoi baci ».
Ma svanì quel sogno d'or,
passò l'amor...
E lentamente muor
questo mio cuor;
lasciando nel dolore
tutta la mia gioventù!

È colpa dell'età

RITMO MODERATO
GIARI - GARGANTINO

Edizioni MASCHERONI - Milano

Per colpa dell'età
molto spesso non si sa
dove ci porterà l'amor...
Per colpa dell'età
ogni donna guai ci dà
e molte volte peggio ancor...
Se la gioventù
non dovesse scappare,
non si avrebbe più
tanta fretta d'amar!
Per colpa dell'età
molto spesso non si sa
quante sciocchezze il cuore fa...

Forse domani...

RITMO LENTO
ARIANI - DI ROMA

Edizioni CICCHI - Pescara

I
Scende con la notte, nel mio cuore,
un infinito dolor,
tutto intorno a me sembra parlare
unicamente di te!

RITORNELLO:

Notte
sei triste come me,
soffro
ma tu non sai perchè. [sa
Il perchè di tutte le mie lacrime
sol la bianca luna che sognare
Cerco [mi fa.
colei che più non c'è,
notte
dimmelo tu dov'è.
Dimmi se domani tornerà con
la speranza nel cuor. [il sol

II

Anche il vento mentre scuote i rami
canta una triste canzon.
Guardo sù nel cielo, ma non vedo
per me una stella brillar

Ho sognato (sul tuo cuore)

RITMO MODERATO
di BERNETTI (Lofero)

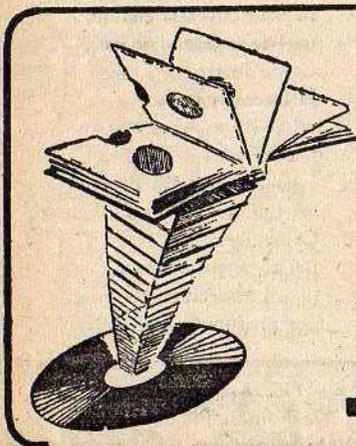
Edizioni ASTER - Milano

RITORNELLO:

Ho sognato sul tuo cuore
una cosa tanto bella
che a pensarla un tremore
inebbria il mio cuor.
Quante cose... cose belle
sono i sogni mia bambina
che il mio cuore innamorato
ha sognato un dì con te.
Tu sei d'amore
la purezza di un fior
il mio sogno
tu sei per me...
Ho sognato sul tuo cuore
la tua bocca tanto amata
con un bacio l'ho sfiorata
in un'estasi d'amor.

I

Perchè sognare
perchè amare
se tu non mi vuoi più...
Perchè mentir
perchè soffrir
per un sogno d'amor.



LA PIÙ GRANDE DISCOTECA DEL MONDO

Voi potete ascoltare da Alati
prima di farne acquisto i dischi
di grande successo. Dalle can-
zoni più in voga alle musiche
da film, dalla musica classica alle
opere complete, per comporre
i vostri programmi preferiti.
Visitate la grande organizza-
zione Alati.

ALATI
RADIO - FONO - DISCHI

VIA TRE CANNELLE N. 16 - ROMA

G. CECCHERINI & C.
PIANOFORTI - ARMONIUM
FISARMONICHE - MUSICA

FIRENZE - Piazza Antinori n. 2
ROMA { Via Fontanella Borghese n. 56
Via Nazionale n. 248
PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9

Lacrime innamorate

RITMO LENTO
DI STEFANO - DEDIVITIIS
Edizioni REDI - Milano

Come è triste il viale questa sera,
ogni fogliu cade al suol...
Sogna il cuor un po' di primavera,
primavera del nostro amor...

RITORNELLO:

Piange il mio cuor
che senza di te
come l'autunno che muore
piange per te...
Ma se vuoi tu
un giorno verrò
per poi fuggire
con te, mio tesor...

L'aprile ci porterà
col suo dolce tepor
l'amor...
E tutto sembrerà
riformare per noi
attorno a te...

Piange il mio cuor
che senza di te
sogna l'amore
che mai non morrà...
chè più del sole
risplenderà...

La radio canta anche per te...

VALZER LENTO
CHIESA - BORELLA
Edizioni DI LAZZARO - Milano

I

O innamorato tu spasimi
e pur nascondi i tuoi palpiti,
fuggendo se devi parlar,
tremando se devi cantar...

RITORNELLO:

Ma la radio canta anche per te
che non sai cantar la tua passion
pur avendo in cuor
la canzon
d'amor.
Canta dolcemente nel mister
e congiunge i sogni ed i pensier.
Al tuo ben lontan
la radio canta una canzone anche
[per te.

II

O innamorata, non piangere
se non puoi farti comprendere.
Non osi gridargli che tu
sei quella che l'ama di più...

L'usignolo è triste

RITMO LENTO
CHIOCCHIO - TETTONI
Edizioni NEPTUNIA - Roma

Già la notte vien,
le amiche stelle ancor
s'accendono nel ciel seren...
poi, nel gran silenzio delle cose,
si leva un canto gentil, tra le rose...

È triste e sol
l'usignolo che sta laggiù
e agli astri d'or
canta la pena del suo cuor!
Non trova più
la compagna fedel che un dì
trillava ognor
insieme a lui così!
Dov'è?
L'appello è van
e l'eco muor lontan
là, nell'alto ciel,
fra un tenue vel di nubi!
È triste e sol
l'usignolo che sta laggiù
e pare con gemito umano dire
[« mai più ».

Mille difetti

RITMO MODERATO
di F. ROLANDO
Edizioni REDI - Milano

I

Non so dirti perchè
quando penso a quel dì
che t'ho detto t'amo in mezzo ai
Qualche cosa c'è in me [flor.
che mi dice così:
È davvero strano il nostro amor!

RITORNELLO:

Hai mille e più difetti: lo sai tu?
Di quest'amore non ne posso più.
Se ho sonno vuoi vegliar,
se dormo vuoi cantar,
se vado in «bici» tu vuoi passeggiar.
Se dico — vieni al cinema con me —
tu certo vuoi restartene al caffè,
se parlo zitta stai,
non mi rispondi mai,
però non posso star senza di te!

Disco Ceira DC 4094

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI
che troverete ai Grandi Magazzini NANNUCCI RADIO
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Antinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE

SONO IN VENDITA

I GRANDI FILMI ILLUSTRATI

Ogni fascicolo contiene la trama di due film, riccamente illustrati da sei fotomontaggi a tutta pagina con le più belle fotografie dei due film che si raccontano. La biografia di un'artista dello schermo. Una novella breve.
Ultimi fascicoli pubblicati: N. 30 « Un garibaldino al Convento », « Non mi sposo più » - N. 31 « Un colpo di pistola », « Fra Diavolo » - N. 32 « Una signora dell'Ovest », « Bismarck » - N. 33 « Tentazione », « Capitan Tempesta » - N. 34 « Catene invisibili », « Il vetturale del S. Gottardo » - N. 35 « Il mercante di Schiave », « Finalmente soli » - N. 36 « Le vie dell'amore », « La regina di Navarra » - N. 37 « Senza volto », « I commedianti ».
In vendita in tutte le edicole a L. 1.— oppure richiederlo a mezzo vaglia o rimessa in francobolli alle EDIZIONI ATLANTIS - Milano, Galleria del Corso 4.

rafforzare i muscoli - rassodare la carnagione

Perchè i grandi Istituti di cosmesi
iniziano qualunque trattamento facendo una maschera
di bellezza per il viso? Perchè qualunque cura che non
inizi rinforzando i muscoli facciali è vana. Se questi
non sono forti ed elastici la carnagione non ha nessun
sostegno, si affloscia e si copre di rughe. A che scopo
allora curare la superficie della pelle con creme e
belletti? Occorre un prodotto che agisca in profon-
dità: Visella è una polvere concentrata, che sciolta
in latte, acqua e limone, o chiara d'uovo (a seconda
dei tipi di pelle) e applicata sul viso a forma di
maschera, sottopone i muscoli facciali ad una
intensa ginnastica, che li irrobustisce.
Chiedeteci l'interessante libretto "Visella e i
muscoli facciali": imparerete del nuovo!

GRATIS: (inviare il presente tagliando a Prodotti
Frobelia - Via Faentina n. 69 - Firenze)

Nome..... Cognome.....

Via..... Città.....

maschera vitaminica di bellezza

VISELLA

Notte e di

RITMO ALLEGRO

REDI - NISA

Edizioni REDI - Milano

I

In un'isola verde e blu
la casetta che sogni tu
forse c'è...
A quell'isola in mezzo al mar
in barchetta dobbiamo andar
sai perchè?...

RITORNELLO:

Notte e di soli, soli...
Con le mani nelle tue mani
fino all'alba dell'indomani...
Notte e di... notte e di...
Mentre a te gli usignoli
un motivo ti canteranno
le tue labbra sorrideranno
solo a me... solo a me...
Per passare le giornate
sfoglieremo margherite
per sapere dalle fate cos'è l'amor...
Fino a che le tue pupille
verso l'alba, con le stelle,
s'addormentano tranquille su
[questo euor...
Notte e di soli, soli...
Con le mani nelle tue mani
fino all'alba dell'indomani...
Notte e di... notte e di...

II

La mia bocca con un sospiro
tutto quello che non sa dir
ti dirà.
Trasognata m'ascolti tu
e la luna dal cielo blu
veglierà...

Quando parlano le viole

RITMO LENTO

DI LAZZARO - DI NAPOLI

Edizioni DI LAZZARO - Milano

I

Quando sui verdi prati è il sole,
sussurrano parole
le viole del pensier...
Sono storielle innamorate,
leggende profumate
soffuse di mister.

RITORNELLO: .

Viole,
poesie,
dolci malinconie [al cuor...
che delle bimbe romantiche parlano
Viole,
tormenti,
teneri giuramenti. [tesor...
foglie seccate fra i libri, qual dolce
O bimbe dei tempi passati,
perchè non venite
a sognar?
Al mio paradiso perduto
vorrei ritornar...
Viole,
preghiere,
voei di primavera [ancor...
che come un'eco lontana ritornano

II

Sogni di un giorno ormai lontano
dolcezza di una mano
che un dì mi carezzò...
Mesto ricordo di un addio
di chi sul cuore mio
m'aveva detto no...

Dentifricio antivettico
e scientifico per
eccellenza.....
Denti bianchi e sani!

DENTOL



GUIZZO

16 TINTE MERAVIGLIOSE
Modello grande L. 30 - Ricambio L. 15
Tubetto-campione L. 4,50
Usellini - Rep. 28 - v. Broggi 23 - Milano

PER LE VOSTRE CIGLIA.



ONGLUX

LUCE DELLE UNGHIE

SMALTI, L. 6 LACCHE

SELLINI - VIA BROGGI 23 - MILANO

Quando s'incontrarono papà e mamma

RITMO POLCA

DI LAZZARO - DI NAPOLI

Edizioni DI LAZZARO - Milano

I

Nel salotto liberty,
(novecentotre)
c'era tutti i venerdì
una gran suare.
Tutta la famiglia
danzava con piacer
alle dieci la quadriglia
comandava il cavalier!...
Papà era un bel tenente
mammà una bruna ardente
e giunse di repente
poi quell'attimo fatal...

RITORNELLO:

Quando s'incontrarono papà e mamma
muti si guardarono con ansietà...
Lui fissando, allora, lei con dolce
[languor
disse: Signorina, voi feriste il mio
[cuor!...
Tosto molto pallida essa diventò
gli sorrise un poco, poscia sospirò!...
Quindi si giurarono un'eterna fedeltà!...
Fu così l'amore di papà e mamma...

II

Ogni dama aveva in sé
sempre del bon ton,
chi vi calpesta un piè
vi dicea: Pardon!...
Fieri i baffi dritti!...
Galanti baciaman!...
Di Sonnino e di Giolitti
discutean i più anziani...
Con tremanti dita
sfogliar la margherita,
giurarsi per la vita
un immenso eterno amor...

Rondinella azzurra

RITMO ALLEGRO

SCHISA - CHERUBINI

Edizioni FONO ENIC - Milano

I

Bambina che t'affacci al davanzale,
tu guardi il cielo e aspetti un aviator...
Come una rondinella schiudi l'ale
e pensi di raggiungere il tuo amor.
Nel sogno volerai senza timore:
sarà, il motore, il battito del cuor...

RITORNELLO:

E... vola e va,
oh rondinella azzurra...
vedrai le notti belle
che risplendono di più
e coglierai le stelle
come grappoli, lassù...
Tra cielo e mar,
vedrai piccino il mondo.
Ma ti dirà il suo cuor:
« Più grande è il nostro amor! »
Le nuvole, gelose, canteranno tutte
« Vorrei volare... [in cor:
« Vorrei volare...
« Vorrei volare col tuo aviator!... »

II

Lui, vittorioso, tornerà dal cielo.
Del sole un raggio d'oro ti darà...
Rubando ad ogni nuvola il suo velo,
un abito da sposa ti farà...
Madrina ti sarà la sua Vittoria,
verso la gloria e la felicità...

FINALE:

L'amore tornerà,
con te s'innalzerà [felicità!
nel cielo ancor più limpido della

Disco Cefra DD 10101

LA BELLEZZA

Unico prodotto che in poco tempo
toglie le rughe, cicatrici, lentiggini,
butterato, deturpamento, pallidezza.
Un viso brutto, da qualsiasi causa,
diventa superbamente bello. Una bot-
tiglia grande costa franco di porto
L. 20.— Indirizzate vaglia alla Ditta
A. PARLATO - P.zza A. Falcone 1 - Napoli

Serenata alle stelle

CANZONE VALZER

RUSCONI - FRATI

Edizioni CILO - Pescara

I

Non far l'addermentata
quando un cuore sospira per te.
Non la senti la mia serenata
che ancora una volta
ti parla di me?

RITORNELLO:

Stelle, stelle
che sospirate lassù?
Forse le frasi più belle
sugli accordi di mille chitarre.
Cuore, cuore
che vuoi stanotte sognar,
non è sbocciato quel fiore
che sappia il dolore
in un sogno cambiar.

II

Suona chitarra mia
questo cuore non sa più sperar,
se l'amore è una dolce follia
ma bella è la vita
torriamo a cantar!

FINALINO:

Ma non s'accende una luce
per la strada è un silenzio di pace.
Stelle, stelle
che mute state a guardar,
piccole bionde sorelle
la mia serenata
vi voglio cantar.

So che cos'è l'amore

dal film: L'amante segreta

RITMO MODERATO

MONTAGNINI - MIRABELLO

Ediz. MUSICA MODERNA - Roma

RITORNELLO:

So che cos'è l'amore
da quando conosco te
l'ardore ne sento,
gioia e tormento.
Sento la sua malia
e sono felice allor,
ma poi la gelosia
morde il mio cuor
senza perchè.

Vorrei condurti per la mano
sola con me, pei boschi in fior,
vorrei portarti via lontano,
viver con te nel sogno d'or!
Leggere sul tuo viso
l'amore e la fedeltà,
e l'estasi goder chè il tuo sorriso
mi dà felicità.

STROFA:

Quando una volta ragionavo - nega-
[vo - l'amor.
Dicevo ch'era fantasia - follia - del
[cuor;
facevo come la farfalla - che balla -
[tra i fior
e solo un attimo si arresta - poi
[lesta - s'involva.

Disco Cetra IT 1030

Taci e spera

RITMO LENTO

VISINTINI - TETTONI

Edizioni ZANONI - Milano

I

Nel silenzio tuo, io sento
che qualcosa si nasconde,
me lo dicono le profonde
voci magiche del cuor...
Me lo dice il turbamento
ch'è una muta confessione
ed a questa implorazione
io rispondo con fervor:

RITORNELLO:

Taci... spera
fortemente, con tutto il cuor;
al sol di primavera
forse verrà l'amor.
Spera... credi
con l'ardor che il dubbio non sa;
il dono che tu chiedi
la sorte ti darà.
La fede fa
prodigi nell'amor,
unisce i cuori
più saldamente ancor.
Taci... spera
fortemente, con tutto il cuor;
verrà la primavera
con lei verrà l'amor.

FINALINO:

Verrà la primavera
con lei verrà l'amor,
verrà l'amor, verrà l'amor,
solo l'amor.

Un po' di felicità

RITMO LENTO

PETRUZZELLI - CAMBIERI

Edizioni ASTER - Milano

I

Un cuor senza speranza
Non potrà ritrovare l'amor
Ma perchè mi pesa ancor sul cuore
Il ricordo di un sogno d'amore...

RITORNELLO:

Un'ora per sognare,
Un'ora per amar,
Per dare a questo cuore
Solo un po' di felicità.
Poter dimenticare,
Poter tutto scordare
Questa passione d'amore
Che incatena la vita ancor.
Il tuo amore è soltanto follia
E tormenti il mio cuor così,
Il tuo sguardo è una dolce malia
Che incatena ancora sempre di
Un'ora per sognare [più.
Un'ora per amar
Per dare a questo cuore
Un'istante di felicità...

II

Un'altro cuore al mondo
Non potrà mai donarmi il tuo amor
Solo tu sei la speranza ancora
Che può farmi più bella la vita...

Vado vinco e torno

D'ANZI - MANLIO

Edizioni CURCI - Milano

I

Ho appena il tempo di darti un bacio
bambina mia non è più come ieri...
M'hanno assegnato al Terzo Bersaglieri,
vado alla Celere,
è un grande onor!
Ti dò una piuma del mio cappello
è questo il sogno d'un grande amor!

RITORNELLO:

Aspetta, o mia bambina il nostro
vado, vinco e torno! giorno,
Il sogno che accarezzo è delizioso
vinco, torno e sposo!
Prepara un bel vestite da regina,
presto sarai sposina...
Devi aspettare,
senza tremare,
certo quel giorno vien...
Ti lascio il cuore,
tutto il mio amore,
ti voglio tanto ben!

II

Non essere triste, bellezza mia,
sorridi e canta che mi farà piacere,
puoi dirlo a tutti, amo un bersagliere,
che va a combattere,
e vincerà!
E vinceremo, lo giuro amore,
il tricolore trionferà!

Disco Cetra DC 4117

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI
che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Antinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE

LAVANDA ARYS

ESSENZA - ACQUA DI LAVANDA - BRILLANTINA
CHIEDETE FLACONCINO ESSENZA CONTRO RIMESSA DI L. 5 ALLA
Soc. An. ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO

Due canzoni di successo rievocate in questi giorni alla Radio
dall'Orchestra Angelini

Canti d'estate

CANZONE

di A. GILL

Edizioni La CANZONETTA - Napoli

I

(per uomo)
Quando Rosina scende per il monte,
Con l'anfora lucente sulle spalle,
E viene a prender l'acqua giù alla valle
Si fermano i pastori al suo passar.
L'anfora brilla al sole
Con dei riflessi d'oro...
Ed i pastori in coro,
Le dicono tante dolci parole...
« Buon di fior di maggio,
« Bocca fatta per baci!
« Di dir non ho il coraggio
« Che tu sei bella, che tu mi piaci... »
Ma lei segue il cammino,
Ch'io li vicino
La sto aspettar!

II

Quando su mezzogiorno passa il ponte
con l'asinella carica di grano,
E viene su al mulino piano piano,
I contadini lasciano il lavor.
E stanno ad esclamare:
« Troppo cocente è il sole!
« Se la Rosina vuole,
« con noi mangiare si può fermare... »
Lei, muta, gli occhi abbassa
E tira la sua via...
Poi, sorridente, passa;
Passa cantando: fior di gaggia...
E viene su al mulino,
Ch'io li vicino
La sto aspettar!

III

Quando più tardi poi ritorna a casa,
Col pane fresco che dal forno ha preso,
La cesta sulle spalle e il viso acceso,
Esclamano i pastori al suo passar:
« Quel pane fa peccare...
« Ti mette l'appetito...
« Felice quel marito
« Che tutto quanto lo può mangiare...
« Guarda che bel colore...
« Senti che buon profumo...
« Rosa, è pel vostro amore
« Ch'io mi tormento, che mi consumo »
Ma lei segue il cammino,
Ch'io li vicino
Lo sto aspettar!

Fontane

STORNELLATA

PADILLA - SIMEONI E DE TORRES

Edizioni FRANCHI - Roma

I

Fontana all'alba: l'acqua è tutta rose
e nella conca il cielo si disseta.
Canta per mille bimbe sonnacchiose
Fontana quieta.

Canta: fior d'erbe chiare,
io sono come il filtro dell'amore,
chi beve non sa più dimenticare.
Fior d'erbe chiare.

II

Fontana al sole: vivo zampillare
d'acque sorgenti in fremito sonoro;
canta, per quelli che più sanno
Fontana d'oro. [amare,

Canta: vasca fiorita
della gloria del sole incoronata,
io sono il più bel dono della vita.
Vasca fiorita.

III

Fontana muta: come un fiore morto,
come una bocca che non ha più baci,
nella tristezza del giardino assorto,
Fontana taci.

Taci, fontana muta.
La donna che m'amava se n'è
[andata
e tu non canti più, fontana muta.
Fontana muta!

Due vecchie canzoni trasmesse dalle orchestre Spaggiari e Fragna

Nel ridestarmi

CILEA - SOFFRE'

Edizioni CURCI - Milano

Strano; ma adesso mi par bello il
e l'aborrivo ieri. [mondo,
Quanto ho dormito! e che sonno
Anima mia, dov'eri? [profondo!...

Dov'eri, mentre come una spugna in
nei suoi meandri il core [mare
flusso e riflusso avea senza provare
desideri, o dolori?

Dov'eri, mentre la mia mente sorda
si faceva di pensieri
come armonica a cui non si dà corda,
anima mia, dov'eri?

Serenata del cuore (farfalla morente)

FRAGNA - CHERUBINI

Edizioni BIXIO - Milano

Tu che sei la mia passion
dischiudi il tuo veron
alla mia serenata.
Tu non puoi dormire più,
ripetimi che ancor
sei tanto innamorata!...
Se felice puoi cantar
su questo azzurro mar
al suon delle sirene,
canta stanotte con me:
Ti voglio bene, ti voglio bene!



FISARMONICHE

SETTIMIO SOPRANI

nuove serie

SUPERBA E AUGUSTA
LEGERISSIME - ARMONIOSE

ogni strumento è munito di certificato
di garanzia

CATALOGHI A RICHIESTA

In vendita presso i migliori negozi musicali

Rappresentante esclusiva:

Ditta A. MONZINO & GARLANDINI - Via Adua 20 - MILANO

Verdi pascoli

RITMO LENTO per fisarmonica o pianoforte

Per mandolino eseguire la nota superiore della mano destra

Parole di R. MORBELLI

Musica di M. MARIOTTI

Lento Ver-di

mf FA fa DO do m. SIb sib m. FA fa m. SIb sib m. SOL sol7 DO do7 *p*

p f C em. B bm. p fm. B bm. G g7 C c7

RITORNELLO Pel de-cli-vio dei mon-ti bian-chi greg-gi di-
pa-sco-lil

FA fa DO DO DO FA FA RE re m.

p f C D dm.

-scen-do-no e si sper-do no al lan. Si o-de il

SOL sol m. DO do7 FA fa RE re7 SOL sol7 DO do7

q gm. C c7 p f D d7 G g7 C c7

tre-pi-do mor-mo-rar del-le fon-ti ei ruscel-li che

FA fa DO FA FA RE re m.

p f C D dm.

can-ta-no nel-la val-le, lon-tan. Se chiu-do

SOL sol m. DO do7 FA fa SIb sib m. FA fa FA fa7

q gm. C c7 p f B bm. p f p f7

gli oc-chi vi ve-do an-co-ra, o pra-tie val-la-te in fior e,

SIb sib FA SIb sib m. SIb FA fa

B b p B bm. B p f

come una no-vel - la au-ro-ra, ri - na-sce-re sento il cuor. — Ver-di

RE re7 SOL sol m. SOL sol7 DO do7

D d7 G gm. G g7 C c7

pa-sco-lil! Per le vo-stre con-tra-de so-no mol-te le

FA fa DO FA FA RE re m.

p f C p D dm.

stra-de che co-nosce il mio cuor.

SOL sol m. DO do7 FA fa RE re m. DO fa SIb sib

G gm. C c7 p f D dm. C f B b

STROFA

O so-a-vi luo-gli che un giorno abban-do-nai, io non vi po-

FA fa FA fa7 SIb sib SIb sib m. DO fa

p f p f7 B b B bm. C f

-tro scorda-re mai. For-se al mio pa-e-se un

SOL sib DO do7 LA fa RE re7 SOL sol m. DO do7 FA fa FA fa7

q b C c7 A f D d7 G gm. C c7 p f p f7

gior-no tor-ne-ro, e al-fin la pa-ce mi-a ri-tro-ve-ro.

SIb sib SIb sib m. DO fa DO do7 FA fa DO

B b B bm. C f C c7 p f C

CODA

— che co-nosce il mio cuor.

Ver-di

Dal Sal poi Coda

FA fa DO DO DO FA fa SIb sib m. FA fa

p f C c7 p f

**Ascoltate venerdì 18 settembre
alle ore 13,20 il concerto del**



... Durante

la trasmissione verrà proposto agli ascoltatori un facile indovinello in versi, che verrà pubblicato anche sul **Canzoniere della Radio**. Fra tutti coloro che manderanno l'esatta soluzione dell'indovinello, usando il tagliando di pag. 24 incollato su cartolina postale, verranno estratti a sorte 20 premi.

Elenco dei premi indovinello N. 11:

Una FISARMONICA «ITALMUSICA» del valore di L. 1000.

Un BUONO DEL TESORO da L. 500.

Un servizio per fumatori in legno a punta di diamante, con coperchio scatola in dalls lavorata e portaceneri, completo di custodia.

Un portagioie in cristallo.

Cinque dischi di canzoni.

Un ferro stiro da viaggio praticissimo.

Tre portachiavi con lampadina tascabile a pulsante.

Tre binocoli da teatro.

Cinque portacipria in auto pelle.

Tre originali matite automatiche per borsetta.

CANZONIERE DELLA RADIO

con un concorso
dotato di lire

100.000 di premi

Regolamento:

1. Venerdì 18 settembre, alle ore 13,20 circa, le stazioni Radiofoniche dell'EIAR trasmetteranno un concerto del « Canzoniere della Radio » durante il quale verrà radiodiffuso un breve indovinello che verrà stampato anche sul « Canzoniere della Radio ».

2. Ogni 15 giorni avrà luogo un Concorso a Premi con l'estrazione a sorte di 20 premi fra cui una Fisarmonica di marca ed un Buono del Tesoro da L. 500.

3. Per concorrere è necessario staccare dal « Canzoniere della Radio » l'apposito tagliando ed incollarlo su cartolina postale con la soluzione dell'indovinello.

4. È necessario indicare chiaramente il nome, cognome ed indirizzo del concorrente. Le cartoline illeggibili od incomplete di indirizzo verranno cestinate (non è ammesso l'invio in busta).

5. Le cartoline dovranno essere inviate al « Canzoniere della Radio », Galleria del Corso 4 - Milano, e dovranno pervenire alla Commissione non oltre 25 giorni dalla data di pubblicazione del « Canzoniere della Radio ».

6. Fra quanti, adempiendo alle condizioni del presente regolamento, avranno inviato tempestivamente la soluzione esatta, verranno estratti a sorte i 20 premi stabiliti per ciascun Concorso quindicinale.

7. L'assegnazione dei premi verrà fatta con le norme di legge da apposita Commissione assistita da un Regio Notaio e da un Funzionario dell'Intendenza delle Finanze di Milano appositamente delegato.

8. Il giudizio della Commissione è insindacabile.

9. L'elenco dei premiati verrà pubblicato sul « Canzoniere ».

Indovinello n. 11 di ALBERTO CAVALIERE

Fra i due casati l'odio è spietato,
ma lei lo stesso le trecce scioglie
e dal balcone, felice, accoglie
fra le sue braccia l'innamorato.
Segretamente dal buon curato
son dichiarati marito e moglie.

Lui, ch'è un ragazzo molto irruente,
fredda un nemico, deve fuggire.
Per liberarsi da un pretendente,
lei beve un filtro che fa dormire:
« È morta, è morta! » si sente dire,
mentre è sopita semplicemente.

Lui, quando apprende la ria novella,
torna a Verona come uno strale
e va a deporre l'estremo vale
sul freddo labbro della sua bella:
come si trova, sfida il rivale,
che cade morto nella cappella.

Indi trangugia del sublimato:
lei, che si sveglia, lo bacia e muore.
Il funerale fu uno splendore:
pagò il Comune, commosso e grato,
perchè il turismo fu incrementato
dalla squisita storia d'amore.

D'un melodramma questa è la trama,
quel melodramma come si chiama?

La soluzione e i solutori dell'indovinello n. 9
verranno pubblicati sul "Canzoniere" prossimo

-----Tagliare seguendo il filo tratteggiato e incollare su cartolina postale-----

●● Tagliando valevole per il Concorso Quindicinale a Premi
CANZONIERE DELLA RADIO • Indovinello n. 11

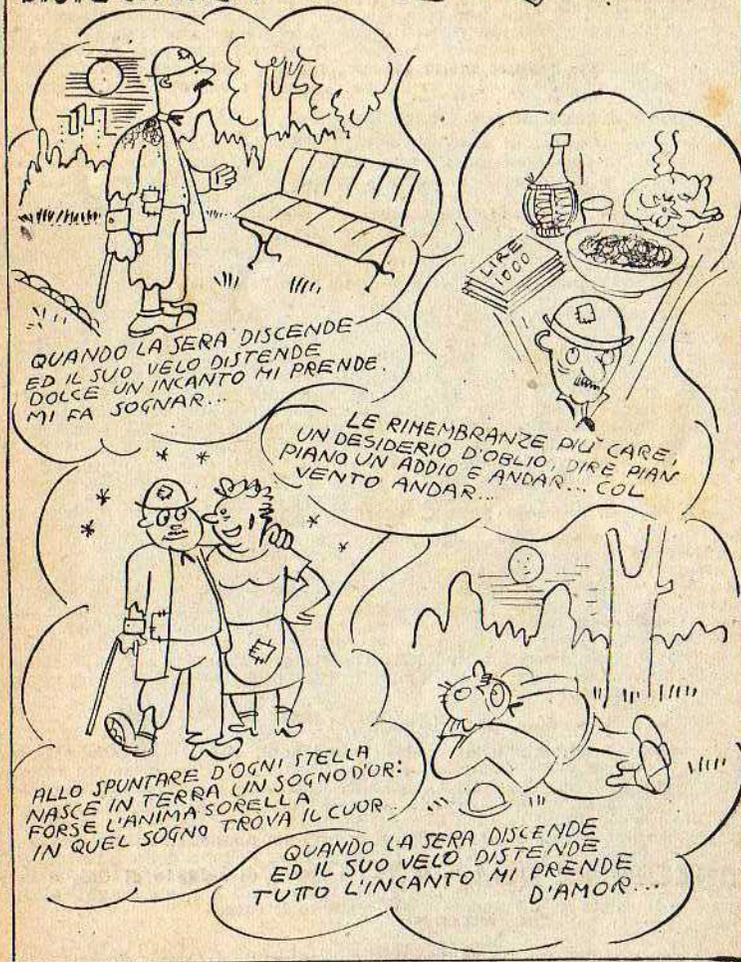
Soluzione

da far pervenire al « CANZONIERE DELLA RADIO » - Milano,
Galleria del Corso n. 4, entro il 12 Ottobre 1942-xx

Nome e cognome

Indirizzo

LE CANZONI
DI SUCCESSO
VISTE DA NISA. SERA



ROMANZI PER SIGNORINE

Non c'è nulla di più difficile che di trovare un buon libro per fanciulle moderne, cioè fra le 15 ai 25 anni, che non sia uno dei tanti romanzi della nostra ricerca. La CASA EDITRICE SENIO ha pensato a questo problema e ha pubblicato nelle quattro romanzi deliziosi, moderni, divertenti, che possono essere messi anche in mano a ragazze molto giovani, ma che nelle stesse pagine non sono né anticipati, né ridotti, né in crisi: i Leggere e vedrete! Essi si intitolano:

Messa d'ossa di ragazze, di De Honna, L. 25.

*** In una cittadina di provincia vive una famiglia, padre, madre, sei figlie e un fratello. L'esistenza provinciale è un po' monotona, ma le ragazze fanno di vita e di iniziative il loro modo di passare il tempo: ricorrono, si organizzano una gran festa di beneficenza, fanno una vacanza, prima visita, viene invitato a dimorare un vecchio signore sconosciuto e originale. La compagnia del vecchio dà gioia della più deliziosa della sua vecchiaia, e il dolce idillio che si profonda fra la piccoletta e un signore di lei, in mezzo a un intreccio di vicende, di incidenti, di episodi, formano il quadro vivo e attuale del romanzo, che si legge di un fiato, con vivo godimento.

Vita studentesca, di De Honna, L. 25.

*** È la storia di una fanciulla nei suoi anni di Università, in mezzo alle compagne e ai compagni, agli studi e ai passatempi. Fino a un certo punto, il romanzo è fatto di piccole vicende, di episodi, vivaci, di passionelle sentimentali, un amore a lei non, una, un'altra, un'altra, un'altra. Ma a un tratto, durante una festa soffocante, avviene la tragedia. Un giovane studente ammesso. Egli era legato alla protagonista in modo strano e romantico e la sua scomparsa provoca una buona serie di casi e determina una svolta nel destino della fanciulla. Caratteri, vicende, ambienti sono descritti con mano leggera e arte squisita dell'autrice. Il romanzo è veramente un piccolo gioiello.

A tutte le allodole deve crescere il ciuffo, di M. Tibaldi Chiesa, L. 25.

*** Questa romanzo del titolo simpatico e suggestivo ha avuto un successo straordinario, e veramente lo merita: è un libro assolutamente nuovo nel suo genere, di una lettura così varia, interessante, piacevole come non si faccia trovare. L'ambiente in cui si svolge la vicenda è una giornata disastrosa. Parlerà il padre di un piccolo collegio romano. Il padre del libro, uomo, in vicende sentimentali della protagonista, ma ogni capitolo è una diversa storia con personaggi diversi. E su tutta il romanzo si diffonde il solo elemento della fanciulla in amore, la felicità nel suo per aspettare nel tempo il destinatario. Il romanzo fresco, vivace, squisito farà le delizie delle lettrici giovanette e dei lettori d'ogni età.

Clio e le primule, di Cidreadow, L. 25.

*** Clio è una fanciulla di modesti sentimenti, che si trova in collegio in mezzo a compagne di famiglia benestanti. Ella ha una sorella molto ricca, che potrebbe un marito, uno fratello di lei, il padre di Clio, è stato, pare, diseredato dal mondo: sono le differenze di condizioni tra i due fratelli che sono veramente, durante una stagione di Clio al castello delle zie, la parte in possesso di un documento suo allora (questo); il trattamento del padre, in cui appare che egli ha lasciato in eredità il castello al padre di Clio. Storia della fanciulla e della sua del libro. Le « Primule » sono le compagne di collegio di Clio e la loro vita, gioia, le loro vicende sentimentali, negli studi e negli svaghi, eleggono su tutta il romanzo, di piacevole e divertente lettura.

Questi romanzi di circa 200 pagine, con numerose illustrazioni, rilegati in marocchino e con ricche fascicoli in oro, sono in vendita in tutte le più importanti librerie del Regno, oppure potrete rivolgervi, inviando vaglia alla

CASA EDITRICE SENIO - Galleria del Corso 4 - MILANO

Indicazioni del "Canzoniere"

Fotocronaca privata di

DEA GARBACCIO



Dea Garbaccio ama i fiori...



...anche volentieri in suo dono ai lettori e loro altrettanto...



...è anche volentiera, ma preferisce non scendere in pubblico.

I NUOVI INTERPRETI DELLA CANZONE

(segue)



Monalisa Maria



Fatti Leda



Villa Lucrezia



Capetti Giovanni



Elvi Gloria



Tallini Guido



Chianani Felice



Bellizzi Bartolo
(Pete Leonardo - Roma)

Bocchia Giovanni, 1° saxofono dell'orchestra Cetra, in un abito, è alle prese col microfono



Piazzia Tamassi si prepara a girare prossimamente il film «Popè e Pippon» e chiede alle carte se avrà l'agiate successo della canzone



Michela Corino, giovane e talentuosa solista di Harmonica dell'orchestra Anagnina, termina l'ultimo numero del belissimo film fotografato

(Foto Agrafia)



La sera del 4 novembre 1939 si ripresentò a Venezia, al Teatro della Fenice, «La cambiale di matrimonio» opera, tratta da un saggio di G. Boccaccio. Colombarino Boccaccio, il veneziano si diventerà un mondo più bello, ogni musica e il giovane Maestro che più di loro, capi del primo stivale che il suo felice destino era quello... e dopo gli altri reggiani non c'è più. Tutti infatti, quando nella primavera del '39, l'imperatore era già stato da mamma e il fratello del titolo «La scala di seta», dimostrarono spertamente che «valsa poco», Boccaccio pronto al riparo: non imporre, lo scriverà una musica che sarà ancora musica e mantenga la promessa, facendo aprire di Boccaccio e di improprii alla prima rappresentazione!

«Ma caro — scrivevo all'imperatore in quell'infinita occasione — voi mi frigate da ragazzo, ed io vi rei per me nonno. Adesso siamo pari». Una sera, all'uscita del «Raccolgo» ballava il violino sul banchiere, per chiamare il garzone, e il garzone, non veniva. Boccaccio impazzito rapinò la violenza della situazione, la triplice in un momento... respirare, ma a un tratto rimase col violino in aria e lo sguardo fisso. L'istante chiamato, quindi deciso in lui la musica e sempre pronta una melodia. Al numero stralato dalla luna sul banchiere si erano sostituiti, nel suo cervello senza una armonica, tutto un canto impetuoso e travolgente, che ben

pronto alla volta, strarsi a mano... e fu la notte orfana di Boccaccio. Il 4 agosto 1939 egli in opera a Parigi il «Giulietto Teli». Il successo fu tale, stralato che «un giovanotto — scrivevo un quotidiano parigino — la popolazione della capitale parigina, perché, per la coraggiosa e fiamma di questo raffinatissimo del teatro, la gente accorreva a Parigi da ogni parte della Francia».

Cinque mesi erano scorsi al Maestro per comporre il suo capolavoro, e gli erano sembrati milioni! La famosa notte del viaggio verso Boccaccio di Boccaccio, mentre ancora in piedi ed era stanco, e tanta l'aspettativa che si accorse di riemergere in casa si accorse che la musica da poco era sparita, bruciata lontana da un altro corollone... Ma Boccaccio, in quel bel mattino, aveva fatto così altro e una perfetta musica!

Un altro giorno epistola che il rifiorire di «Giulietto Teli» e il successo. L'opera veniva data in una cittadina lombarda che non conosceva per rispetto alla fama che essa gode.

A sostenere la parte della del figlio di Teli, una ragazza in capo la metà della quale il padre, la musica, era stato preso da un giovanotto, figlio di un calzolaio del luogo. Alla sera della «prima» l'intera famiglia del... disastrosa, angustiosa e sera di tanta pena, era stata ammessa in loggia. Nel momento in cui, tra l'orchestra stessa della notte, Giulietto Teli stava per incominciare la sua musica, in lui una voce improvvisata, una voce umana di mamma, gridare con quanto Boccaccio aveva!

«Boccaccio Giovanni, che ti manchi!» (Piazzia Giovanni) che il successo. A quel grande successo della madre, il fratello aveva così successo e fu il dietro front il principio tra le quinte.

Per questa sera il grande Conservatore Gocce, non assisté al teatro del suo avvenire. A. G.



di G. Rossini

Melodramma tragico in quattro atti di Jouy e Bis

Personaggi:

GUGLIELMO TELL, *baritono*
 ARNOLDO, amante di Matilde, *tenore*
 GUALTIERO FARST, *basso*
 MELCHTHAL, padre di Arnaldo, *basso*
 JEMMY, figlio di Guglielmo, *mezzo-soprano*
 EDWICE, moglie di Guglielmo, *contralto*
 UN PESCATORE, *tenore*
 LEUTOLDO, *basso*
 GESSLER, governatore, *basso*
 MATILDE, principessa di Habsbourg, *soprano*
 RODOLFO, seguace di Gessler, *tenore*

Prima recita il
 3 agosto 1829 al-
 l'Opéra di Parigi

(Per concessione
 della Edizioni Ri-
 cordi - Milano)

PRIMO ATTO - In Altorf, nel Cantone di Uri, si celebrano le nozze fra tre coppie di fidanzati, e tutti sono in festa; solo Arnaldo, figlio del vecchio Melchthal, è triste. Egli ama Matilde, principessa di Habsbourg, e si duole che il suo amore sia senza speranza.

*Il mio giuro egli disse!
 Il mio giuro! giammai. Perchè a me stesso
 Celar non posso in qual fatale oggetto
 Son rapiti i miei sensi?
 O tu la di cui fronte al serto aspira,
 O mia Matilde, io t'amo,
 T'adoro, e l'onor mio,
 Per te, il dover, la patria, il padre oblio!
 Contro la micidial valanga io fui
 Di scudo a' giorni tuoi;
 Figlia di regi, io ti salvai da morte,
 Te che al trono destina empia mia sorte.*

Ma ecco sopraggiungere un pastore, Leutoldo, il quale è inseguito dai soldati del malvagio e tirannico governatore Gessler; essi lo vogliono arrestare

perchè ha difeso la propria figlia che un seguace del governatore gli voleva rapire, ed ha ucciso il tristo.

*Solo di mia famiglia
 Lasciomi il cielo un'adorata figlia,
 Un vil ministro del governatore
 Rapirla osava al mio paterno amore...
 D'Edwige io sono padre
 Difendere io la seppi.
 Quest'arma mia l'oppresses...
 Ah! lo vedete voi? quest'è il suo sangue.*

Un pescatore timoroso dell'ira di Gessler si rifiuta di accoglierlo nella sua barchetta per traghettarlo in luogo sicuro. Guglielmo Tell allora risolutamente, scende con lui nella barca e lo porta in salvo, proprio mentre giungono i soldati comandati da Rodolfo. Questi chiede ai popolani di rivelargli il nome di colui che ha salvato l'inseguito e, esasperato per il loro ostinato silenzio, arresta il vecchio Melchthal, che aveva proferito queste fiere parole:

*Ciò ch'ei fece, ognun di noi
 L'oserebbe. Ardir, amici.

 Sciagurato! questo suolo
 Non è suol di delator!*

SECONDO ATTO - È sera, s'inizia l'atto con un coro di cacciatori che recano le belve uccise. Sopraggiunge la notte. I cacciatori se ne vanno e rimane in scena Matilde che canta:

<i>Selva opaca, deserta brughiera Qui piacer la tua vista mi dà. Sovra i monti ove il turbine impera Alla calma il mio cor s'aprirà. L'eco sol le mie pene udirà.</i>	<i>Tu bell'astro al cui dolce riflesso Il mio passo vagando sen va, Tu m'addita ove Arnaldo s'aggira; A lui solo il mio cuor s'aprirà, Ezzo sol le mie pene udirà.</i>
---	--

Entra Arnaldo e fra lui e Matilde s'intreccia un dolce duetto d'amore durante il quale essi si rivelano i loro scambievoli sentimenti. Arnaldo promette di partire per andare a combattere e, conquistando la gloria divenire degno di Matilde:

<i>MAT. Tutto apprendi, sventurato, Il segreto del mio cor. Per te solo fu piagato, Per te palpita d'amor.</i>	<i>MAT. Ah non perder la speranza: Tutto il ciel ti dette in dono. ARNOL. Quando in premio di vittoria Cesserò di palpitar? Il core che l'ama Sol cerca, sol brama, Di viver con te, Ah, questa speranza, Che sola m'avanza, Fia sempre con te.</i>
<i>ARNOL. Se tu m'ami, se all'affetto Puoi risponder del mio cor, Una speme aver in petto Io potro di pace ancor. Ma tra noi qual mai distanza Quali ostacoli vi sono!</i>	

Matilde parte, ma subito sopraggiunge Guglielmo Tell, che ha tutto udito e rimprovera Arnoldo per il suo amore verso una donna degli oppressori. Alla fine, di fronte all'ostinazione del giovane, gli rivela che il padre suo è caduto poco prima, ucciso dagli uomini di Gessler. Il giovane disperato, abbandona il sogno d'amore e giura di vendicare il genitore.

Guglielmo Tell allora gli confida che la rivolta è già in preparazione ed ecco infatti giungere, da opposti lati, abitanti dei Cantoni di Unterwalden e di Schwitz che si uniranno a quelli di Uri nel giorno della riscossa. Tutti giurano solennemente di dare la vita per la causa della libertà:

<i>Giuriam, giuriamo</i>	<i>Al Dio de' regi</i>
<i>Pe' nostri danni,</i>	<i>E de' pastor,</i>
<i>Per gli avi nostri,</i>	<i>Di tutti abbattere</i>
<i>Pe' nostri affanni.</i>	<i>Gli empì oppressor.</i>

TERZO ATTO - Arnoldo rivela a Matilde il proponimento di vendicare il padre, al che Matilde risponde:

<i>Ah! se priva di speme è l'amore,</i>
<i>Non mi resta che pianto e terrore,</i>
<i>Infelice per sempre sarò.</i>	<i>Ma in onta a un fato barbaro</i>
<i>Un delitto a me toglie il mio bene</i>	<i>Per sempre il mesto cor</i>
<i>Fa più acerbe le immense mie pene,</i>	<i>Conserverà l'immagine</i>
<i>Nè il suo vuol confortar io potrò.</i>	<i>Del mio liberator.</i>

E i due amanti si lasciano col cuore straziato.

Sulla grande piazza di Altorf è stato innalzato su di un palo, un trofeo di armi al quale tutti per ordine del governatore, dovranno inchinarsi. Guglielmo Tell, che rifiuta di prestare l'obbrobrioso ossequio, viene arrestato e, essendosi riconosciuto in lui il salvatore del vecchio pastore, è condannato a morte insieme al figlio Jemmy che non ha voluto abbandonare il padre. Ma alle preghiere del popolo, il governatore dichiara che Guglielmo Tell sarà libero se riuscirà a cogliere con un aggiustato tiro di balestra una mela posta sul capo del figlio. Egli accetta e dopo aver abbracciato teneramente Jemmy, disperato, canta:

Resta immobile, è vèr la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio,
Chè, sol per suo favore,
Al sen tornar potrai del genitore.
Così riman col guardo fiso al ciel.
Tu per amore vacillar potresti
Vedendo contro te lanciar l'acuto stel;
Un moto sol potrebbe la vita a noi costar.
Ah pensa, o figlio, pensa a tua madre.
Ella ci attende.

La mela vien posta sul capo di Jemmy e Guglielmo Tell con un tiro ben aggiustato la colpisce senza toccare il ragazzo.

Vien gridata vittoria e mentre Guglielmo ebbro di gioia abbraccia il figlio, si vede uno strale cadergli dal seno. Egli dichiara che quella freccia era destinata al Governatore nel caso che Jemmy fosse rimasto ucciso. Dopo questa dichiarazione di nuovo è arrestato.

QUARTO ATTO - La scena si svolge nell'interno di una abitazione rustica, ove si trova Arnoldo che canta:

<i>Non mi lasciare, o speme di vendetta.</i>	<i>O muto asil del pianto</i>
<i>Guglielmo è fra catene, ed impaziente</i>	<i>Dov'io sortiva il di:</i>
<i>Io di pugnar ora l'istante affretto.</i>	<i>Ieri felice... ah quanto!</i>
.....	<i>Oggi fatal così!</i>
.....	<i>Invano il padre io chiamo:</i>
	<i>Egli non ode più.</i>

Gli Svizzeri chiedono armi ad Arnoldo ed egli, che sapeva ove esse erano nascoste, ne fa loro consegna.

Mentre la moglie di Guglielmo Tell, Edvige, piange sulla sorte dei suoi cari, ecco sopraggiungere Jemmy e Matilde. Il fanciullo sovvenendosi di alcune parole sussurrategli dal padre, dà il segnale della rivolta ai congiurati degli altri Cantoni appiccando fuoco alla propria casa, e curandosi solo di salvare le armi. Guglielmo Tell intanto è riuscito a fuggire e quando compare Gessler in mezzo ai suoi seguaci, lo trafigge con una freccia.

Giungono intanto gli Svizzeri armati che, guidati da Arnoldo, hanno vinto i soldati e preso il Castello di Altorf, e un coro di ringraziamento si leva da tutto il popolo:

Tutto cangia, il ciel si abbellà,
L'aria è pura, il dì raggiante:
La natura è lieta anch'ella,
E allo sguardo incerto errante,
Tutto dolce e lieto appar.
Quel contento - che in me sento
Non può l'anima spiegar.

Opere pubblicate dal «Canzoniere»:
 «RIGOLETTO» di G. Verdi, fascicolo N. 42
 «OTELLO» di G. Verdi, fascicolo N. 43

Lettori

che fate richiesta dei **FASCICOLI ARRETRATI** del «Canzoniere della Radio», nell'inviare l'elenco dei numeri desiderati, abbiate cura, in pari tempo, di versare l'importo di essi sul nostro **Conto corrente postale n. 3/27181**, oppure di mandarlo direttamente a mezzo vaglia, tenendo presente che i numeri dall'1 al 33 compreso, costano L. 1,20 cadauno e quelli dal 34 in avanti L. 2.—.

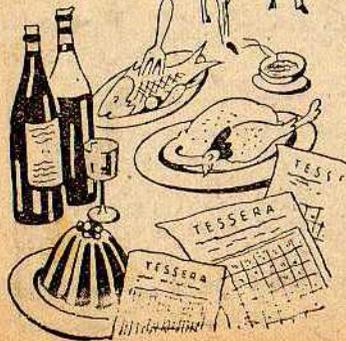
MESSAGGERIE MUSICALI S. A. - Galleria del Corso, 4 - MILANO

VERE E
QUASI VERE

Delusione

La bella attrice bionda era partita: si recava in campagna. Era entusiasta: — Roma, Cine-Città — diceva, — basta! Vivere per un giorno un'altra vita, fra le capre, la zucca, la cicoria, lontano dal destino e dalla gloria...

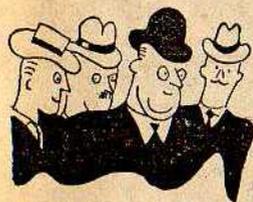
E, in compagnia d'un vecchio amico, in una cittadina addormentata. [scende E' leggera, felice, emozionata: la pace di quel luogo la sorprende; quell'aria poi — l'ha subito avvertito — sviluppa un formidabile appetito...



Le attrici, in altri tempi, per dovere eran costrette a un rigido controllo: non aver mai lo stomaco satollo, per via che le esigenze del mestiere, oltre all'eterna vanità femminile, impongono di non perdere la linea.

Adesso quel controllo un po' assillante non ha più scopo, né motivo d'essere, dato che ormai provvedono le tessere a farci far la cura dimagrante, cura che accettan tutti a cuor giocondo; ma in campagna è diverso: è un altro mondo...

Si sparge la notizia che la diva è giunta in quel paese fortunato: l'hanno riconosciuta, da ogni lato è un accorrer di gente: evviva, evvival! Ella sorride come una regina... Ed ora, in trattoria (ma che aria fina!).



Che bazza, dopo tanta penitenza, un pranzo che sia più d'uno spuntino... Il proprietario, con un bell'inchino, li domanda un autografo d'urgenza; la betta attrice bionda accondiscende: sorride e firma. Ed ora... ed ora attende.

Pensa: « Lui stesso adesso andrà in cucina a prepararmi un buon manicaretto, la pasta asciutta, un ottimo filetto... » Tituba, il proprietario... « Signorina — chiede all'attrice, ahimè, non più entusiasta, — la tessera del pane e della pasta!... »

CAVALIERE



GIULIETTA E ROMEO

IN un avito caseggiato di Verona, ancor oggi in piedi, abitavano nel Medio Evo i Capuleti, nobile famiglia veronese, in continuo acceso dissidio con la famiglia dei Montecchi.

Messer Montecchio aveva un figlio, leggiadro e fiero giovane, di nome Romeo, che, per un capriccio del giovinetto Cupido, il dio dell'amore, si era fortemente invaghito di Giulietta, la giovanissima figlia di Messer Capuleto.

Romeo, pur di poter avvicinare la fiamma del suo cuore, una sera si introdusse, travestito da pellegrino, con la complicità degli audaci Benvolio, suo cugino e Mercuzio, suo amico, in casa Capuleti, ove Messer Rolando dava una festa mascherata.

Grave fu il rischio, ma sublime il premio all'audacia sua; per oltre un'ora Romeo, senza palesar il vero esser suo, poté stringere tra le sue mani le mani di Giulietta, subitamente presa d'amorosa passione per il misterioso suo corteggiatore.

Giulietta aveva saputo, a mezzo della compiacente sua nutrice, chi era colui che si pronta breccia aveva fatto nel suo cuore, ne era rimasta sì sorpresa ma aveva accolto commossa quell'amore, come se il destino avesse voluto presceglierla per cancellare di colpo la lunga storia di odio e di inimicizia tra la gente dei Capuleti e quella dei Montecchi.

Certi che il loro amore sarebbe stato contrastato in tal misura da dividerli per sempre, tanto grande era la sete di vendetta che spingeva l'una famiglia contro l'altra, i due giovani decisero di farlo benedire da Dio e di sposarsi segretamente, in attesa poi di amarsi alla luce del sole.

Chi consacrò quell'unione davanti all'altare, con a soli testimoni la nutrice di lei e il servo di lui, fu frate Lorenzo.

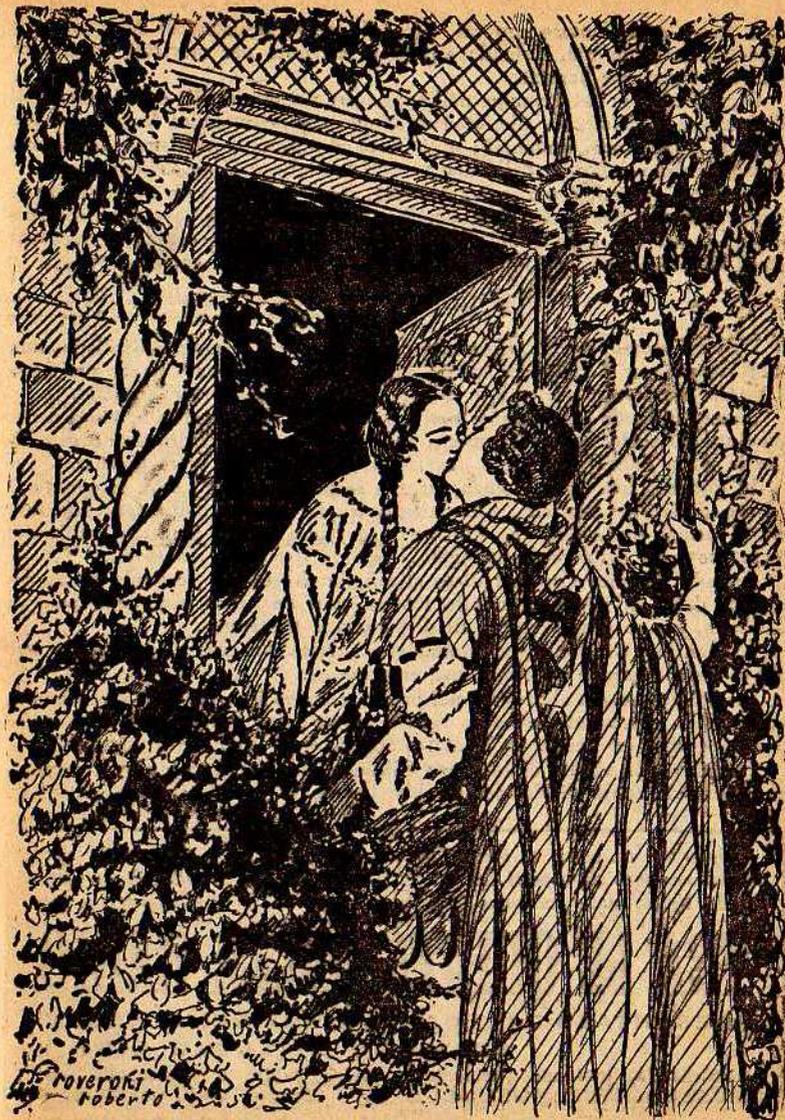
V'era tra i Capuleti un giovane d'armi, cui l'odio pei Montecchi era unica ragion di vita: era costui Tebaldo, amato nipote di Messer Rolando. Il fatto volle che proprio in quel giorno in cui Romeo e Giulietta s'erano giurati amore per la vita e per la morte davanti a Dio, Tebaldo incontrasse il Montecchi e a duello lo sfidasse con tracotante veemenza.

Romeo invano tentò schermirsi, non certo per viltà, ma per amore di Giulietta. Infine Mercuzio, che era con lui, s'inasprì per il provocante fatto di Tebaldo a tal punto che, sostituitosi a Romeo, raccolse la sfida incrociando la sua spada coll'arma del Capuleti.

Breve fu lo scontro: dopo pochi istanti il duello era già cessato; ma non senza sangue; Mercuzio, ferito in profondità, raggiunse casa Montecchi a pena in tempo per esalarvi l'ultimo respiro.

Esasperato dalla morte dell'amico, Romeo non frappose indugio alla vendetta. Sceso in istrada, seguito da Benvolio, fece chiamare da un servo Tebaldo e, giunto che fu costui in suo cospetto, lo invitò senz'altro a incrociare il ferro col suo.

I due erano entrambi spadaccini di vaglia e dell'arte del duellare conoscevano le più segrete e fini risorse. Più forte o più fortunato, Romeo, al



« ... e Romeo... raggiunto il verone della sua Giulietta... »

fine, riuscì ad abbattere con un colpo al petto l'uccisore di Mercuzio. La vendetta era compiuta. Tebaldo s'accasciò al suolo per morirvi, senza aver potuto pronunciare parola.

Grande fu l'ira del Principe nell'apprender dei due duelli e della morte di Mercuzio e Tebaldo: — Che Romeo Montecchi lasci subito Verona e vada in esilio a Mantova, sentenziò; e si portò al Castello, rattristato dal nuovo lutto provocato dall'odio delle due potenti famiglie del suo Principato.

In casa Capuleti, con il calar del sole, scese un folto velo di mestizia; si piangeva la fine del diletto Tebaldo. E la povera Giulietta dovette nascondere a tutti il proprio grande dolore: più che la morte del cugino, la spaventava l'idea dell'esilio, il timore di perdere per sempre il suo Romeo.

★

Un gentiluomo, Paride, che vagheggiava prendere in moglie Giulietta, non ebbe ritegno per il lutto che aveva colpito i Capuleti e solo poche ore dopo il tragico duello, si presentò a chiederne la mano a Messer Rolando.

Messer Rolando non seppe o non volle rifiutar tanto partito e, senza neanche interpellar la figlia, acconsentì alla richiesta del gentiluomo e dispose che le nozze fossero celebrate, in stretta intimità, di lì a tre giorni.

In quella stessa notte Romeo, su una scala di corda di seta, raggiunto il verone della sua Giulietta, dimenticava tra le braccia dell'amatissima fanciulla, ormai sua sposa, che l'indomani avrebbe sellato di buon mattino il forte suo baio e l'avrebbe spronato lungo la strada di Mantova...

Quando Beatrice Capuleti disse alla figlia che messer Rolando aveva deciso di darla in isposa al nobile Paride, non un grido uscì dalla gola di Giulietta, ma solo un singulto di disperazione trattenuta.

Al mattino Giulietta già annunciava a frate Lorenzo il progettato suo nuovo matrimonio e ne implorava salvezza.

Frate Lorenzo era abilissimo nel preparar farmaci e filtri, di vita come di morte. Non per niente aveva la ricetta d'una dolce droga, capace di donar per un giorno ed una notte la morte apparente a chi l'avesse ingerita.

La sera della vigilia delle nozze Giulietta, dopo essersi mostrata disposta a diventare la sposa di Paride, avrebbe bevuto in segreto il contenuto della

Volete sapere come si svolge la vita alla Radio?
V'interessano gli aspetti della vita familiare degli artisti più in voga
della lirica, della canzone e della prosa? **COMPERATE**

TRA LE QUINTE DELLA RADIO

PRESENTATO DAL "CANZONIERE DELLA RADIO"
EDIZIONE DI LUSSO LIRE 8

Richiedetelo, inviando l'importo a mezzo vaglia o francobolli, alle
MESSAGGERIE MUSICALI S. A. — Milano, Gall. del Corso 4

fiala e si sarebbe addormentata, come per non svegliarsi più. Sarebbe stata così pianta da tutti e seppellita nella tomba di famiglia, ove, prima dell'alba, Romeo, avvertito del trucco, avrebbe assistito al suo risveglio e l'avrebbe rapita e fatta compagna indivisibile del suo esilio.

Le previsioni del frate non erano sbagliate: Giulietta Capuleti non vide la luce del giorno in cui avrebbe dovuto sposarsi con Paride. Creduta morta, fu onorata con pianti, suoni e fiori da tutta Verona e deposta nella Cappella dei Capuleti, vestita del suo abito da sposa.

Intanto, a Mantova, Romeo Montecchi, che frate Giovanni, inviato da frate Lorenzo latore della lettera spiegatrice dell'arcano, per un fatale contrattempo non aveva potuto metter al corrente della verità dei fatti, veniva informato dell'improvvisa fine di Giulietta.

In preda ad indicibile angoscia, lasciava precipitosamente la città, custodendo nel farsetto una fiala contenente un potentissimo veleno. Giulietta era morta. Anche Romeo avrebbe dato volontario addio alla vita e l'avrebbe raggiunta nell'al di là.

★

Paride, caduta la sera di quel giorno che avrebbe dovuto vedere Giulietta al suo braccio quale tenera sposa, ebbe un solo pensiero: quello di recarsi là dove la soave creatura giaceva e di cospargere di fiori le delicate membra. E così fece. Sceso nella cripta, la illuminò al lume delle torce e, gettatosi sul corpo della donna invano tanto amata, si sciolse in lacrime.

Stava per lasciare il sepolcreto — ormai l'alba era prossima — quando sentì qualcuno avvicinarsi: era Romeo, che, lasciato all'ingresso della Cappella il servo Baldassare, entrava a sua volta nella cripta per rendere l'ultimo omaggio del suo cuore di sposo a Giulietta e farlo dono della propria vita.

Paride, visto Romeo gettarsi sul corpo dell'amata e baciarne le esangui guancie e le sparse chiome, affrontò subitamente il Montecchi: — Scostati e difenditi, o vile; Giulietta Capuleti è morta per il dolore della morte di Tebaldo, suo cugino, da te ucciso. Nessun diritto hai di piangerla.

Al che Romeo di botto: — Taci, sciagurato. Io venni qui per morire. Vattene.

— Io andarmene? E tu, esiliato, rimarresti qui a profanar la tomba della mia sposa promessa? Giammai!

— Ed allora snuda la spada e difenditi!

Violento ed equilibrato fu per qualche tempo l'incrocio dei ferri; poi, ad un tratto, Paride, colpito a morte, abbandonò la spada e si accasciò a terra. A Romeo, che, inorridito, gli si chinò sul volto, ebbe ancor la forza di di-

« ... snuda la spada
e difenditi! »



re: — Montecchi, mi hai ucciso. Ti perdono, ma ti prego di farmi giacere al fianco di Giulietta.

Romeo, ormai delirante, ne esaudì il desiderio, poi, baciata un'ultima volta la pallida, fredda bocca dell'amata, cavò dal giustacuore la fiala e ne bevve d'un fiato il mortale contenuto. Un istante dopo, le torcie illuminarono il più triste spettacolo che immaginar si possa: i cadaveri dei due giovani cavalieri vegliavano a pie' del cataletto la bellissima Giulietta.

★

S'era fatta l'alba: frate Lorenzo, allarmato per il contrattempo che aveva impedito a frate Giovanni di portarsi a Mantova per tempo e di consegnar a Romeo la lettera in cui era spiegato il geniale disegno architettato per far credere Giulietta come morta, s'affrettava verso la Cappella.

Lo spettacolo che si presentò agli occhi del buon frate, già lo conoscete. Frate Lorenzo intuì la tragedia e si fece, inorridito, il segno della croce. In quel mentre Giulietta, cessata la mirabolante azione della droga ingerita alla vigilia delle nozze, riaprì gli occhi. Vide i fiori, i candelabri e si ricordò di quel che era stato l'accordo.

Scorse frate Lorenzo, che pietoso le si fece vicino, e gli chiese di Romeo:

— Giulietta, — le rispose il frate — la sciagura è caduta su di te. Non ti resta che la via del convento.

— Perché mi dovrei far suora? Dov'è Romeo?

Nel così dire Giulietta, balzata dal suo giaciglio, urtò in un corpo esanime.

Atterrita, si chinò su di esso e riconobbe Romeo.

Si gettò su di lui e delirante lo baciò: il freddo delle labbra le disse l'atroce verità.

Frate Lorenzo, cui la morte di Paride e Romeo aveva tolto ogni energia e percezione, ebbe ancor la forza di dire: — Vieni, Giulietta, vien gente.

Per tutta risposta la fanciulla con uno slancio selvaggio fu su Romeo, gli tolse dalla guaina appesa alla cintura l'affilato pugnale e se lo confisse nel petto, cadendo riversa sul corpo dello sposo.

Questa la lugubre scena che si parò agli occhi del Principe e delle sue guardie accorse al cimitero, chiamate dal paggio di Paride messo in allarme dal duello del padrone suo con Romeo.

Più tardi messer Montecchi e messer Capuleto e i loro familiari tutti convenivano nella Cappella e sui corpi ancor caldi di Giulietta e Romeo, morti per amore, si scambiavano piangenti promesse di pace.

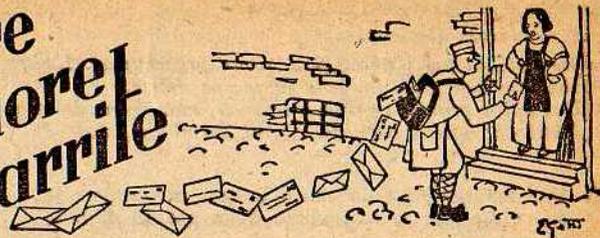
Una colomba ne raccoglieva il verbo e spiccava il volo verso lontane terre: l'amore ed il sacrificio di Giulietta Capuleti e di Romeo Montecchi appartenevano ormai alla leggenda.

DINO LUCIANI

CARBONE BELLOC

Insuperabile per le malattie dello stomaco e dell'intestino

Lettere d'amore smarrite



1. Una giovane chiede al proprio innamorato perchè egli era triste durante il loro ultimo colloquio

Mio adorato Alfredo,

iersera, quando te ne ripartisti, un'immensa malinconia mi invase. Non so, ma mi pareva che una grande coltre scura gravasse sul nostro colloquio in giardino.

Non credere che voglia scherzare: non alludo all'ombra della notte, al caso propizia e non funesta per due anime che si compenetrino, per due cuori che palpitino all'unisono, ma a quella cappa di freddezza che pesava sul nostro conversare, solitamente sì tenero e gaio.

Penso che dovrò rimanere una settimana senza rivederti e non posso restare, per tanto tempo, nel dubbio, nell'incertezza, assillata dall'incubo che questa notte non mi ha fatto dormire ed ancor oggi cotanto mi turba.

Dimmi il perchè della tua insolita tristezza, di quei tuoi lunghi silenzi, di quel tuo malcelato disagio, di quei tuoi forzati ed artificiosi sorrisi, di quel tormentar di denti sulle tue labbra inquiete...

Dimmi che ciò che ti rendeva triste era cosa estranea al nostro amore: ne ho tanto bisogno.

Abbi comunque fede nel vincolo d'amore che ci lega e che presto spero di veder consacrato davanti all'altare.

Abbi, mio Alfredo, confidenza in me e dimmi tutta la verità, l'intera verità, anche se triste e dolorosa.

Non ti mancherà la mia parola di conforto. Non sono io, oltrechè la tua grande gioia, la tua piccola consolatrice?

Ti bacia a lungo la tua GIUSEPPINA

FISARMONICHE RADIO - DISCHI

delle MIGLIORI MARCHE

Armoniche a fiato - Fonografi - Mandolini - Chitarre - Album dischi
Punte - Radio accessori - Edizioni musicali

RADIOTYPE - DITTA G. SANGIULIANO - NAPOLI, Via Foria 24 - Tel. 28133

Risposta dell'innamorato alla stessa

Mia cara Giuseppina,

ho ricevuto la tua lettera. Non essere preoccupata. L'altra sera ero triste... perchè avevo ai piedi un paio di scarpe nuove.

Domenica prossima verrò a trovarti, ma... con le scarpe vecchie. Metti da parte i baci che vorrai darmi in più.

TUO ALFREDO

2. Una madre prega un amico di casa di diradare le sue visite per la tranquillità della propria figliola

Signore,

vi prego di diradare le vostre visite in casa mia, a poco a poco, senza destar troppi sospetti nei vicini. So che voi considerate mia figlia Teresa come una bimba e che amate scherzar con essa piacevolmente, senza cattive intenzioni. Ma non così la sente e la pensa mia figlia.

Sono sicura che essa ha per voi un'inclinazione più che fraterna, più che amichevole. So che voi comprenderete il mio procedere e lo apprezzerete, anche perchè sono ormai vari anni che frequentate come un vecchio amico la nostra casa. Deh, vi scongiuro, astenetevi dal farlo in avvenire.

Sono persuasa che mia figlia, non vedendovi più nel nostro salotto, dimenticherà questo suo effimero amore.

Conto sulla vostra discrezione e, chiedendovi scusa, vi ringrazio.

Vostra CARMELA ROCCO

P.S. Mia madre ha dimenticata questa lettera sul comò.

Non ho nulla da aggiungere al suo scritto.

Veramente sì, e cioè che son lieta di pregarvi anch'io di non venire più a casa nostra, se non il giorno, che m'auguro non tardi, in cui sarò la vostra sposa.

Vuol dire che, nel frattempo, anzichè venir voi in casa mia, verrò io nella vostra.

Così i vicini non potranno far più nessun pettegolezzo.

Sono per sempre la vostra TERESA

** FERDINANDO DI BORBONE E GLI UOMORISTI NAPOLETANI

Ferdinando di Borbone si chiamò Ferdinando IV quando, in minore età, fu assunto al Trono del Regno di Napoli. Quando fuggì in Sicilia prese il titolo di Ferdinando III. Quando riunì in un solo regno le due Sicilie si fece chiamare Ferdinando I. Allora il D'Urso, umorista napoletano, pubblicò il seguente epigramma: « Posti quarto, fosti terzo, — or t'intitoli primiero; — e se seguita lo scherzo — finirai per esser zero ».

G. CECCHERINI & C.
PIANOFORTI - ARMONIUM
FISARMONICHE - MUSICA

PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9
ROMA { Via Fontanella Borghese n. 56
 Via Nazionale n. 248
FIRENZE - Piazza Antinori n. 2



Due uomini al cinema

Novella di
ZSIGMOND HAVAS

1.

FRANK Barber scese dal treno alla stazione principale di Stoccolma. Era venuto con la ferma intenzione di conquistare la metropoli; aveva mille idee e progetti nel cervello, altrettante speranze nel cuore e cinquanta mila lire in tasca. Rimase attonito nel vedere la folla che gremiva i marciapiedi, e nell'udire il frastuono infernale, che riempiva le gal-

lerie, ma presto riprese animo e con buon umore e cuore leggero, si direbbe verso l'uscita.

2.

Harry Lomas scese dal treno alla stazione principale di Stoccolma. Veniva dalle Prigioni di Stato, dopo aver scontato tre anni di pena, aveva un unico progetto nel cervello, un'u-

ica speranza nel cuore, cinquanta lire in tasca. Dopo il silenzio e la solitudine della cella rimase attonito nel vedere tanta folla, ma presto si tranquillizzò e di cattivo umore si diresse verso l'uscita.

3.

Prima di uscire, i due passeggeri s'incontrarono per un attimo. Frank si accorse appena dell'incontro per una lievissima pressione contro le costole; sentì pure che l'altro mormorava qualche cosa, ma indulgente com'era in quel momento, non fece caso della sgarbatezza dello sconosciuto. Un momento dopo però di mise a urlare e a bestemmiare: il portafoglio con le cinquanta mila lire era sparito.

Che cosa si fa in una situazione simile? Si siede sulla valigia e si pensa al da fare, finchè un passante impaziente ed energico non vi gridi:

— Hoilà! Fareste bene a scegliere un posto più adatto per riposarvi.

— Ha ragione — pensò Barber, mise la valigia nel deposito, gironzollò nei dintorni della stazione ed entrò poi nel cinema Palladio con la speranza che il buio della sala finisse per suggerirgli qualche buona idea.

4.

Harry Lomas si mise a correre con tutta la forza delle sue vecchie gambe arrugginite, mentre il cuore gli balzava di gioia nel sentire in tasca il portafoglio voluminoso. Per vecchia abitudine di borsaio, entrò sotto un portone per esaminarne il contenuto. Fu preso dalla vertigine alla vista della preda inaspettata, non perdette tempo a rompersi la testa sul da fare, entrò difilato nel cinema Palladio, sicuro di trovare, nel buio della sala, qualche buona idea.

5.

A programma terminato, Frank Barber si disse:

Perchè non provare subito, qui in questo cinematografo?

Andò a trovare il proprietario e l'interpellò:

— Sono arrivato ora e mi trovo senza impiego. Non avreste qualche lavoro per me?

Il proprietario lo osservò, rise con amarezza e rispose:

— Il mio portiere si è licenziato oggi stesso, perchè da sei settimane non riceveva i suoi stipendi e vi assicuro che ha fatto bene. Inutile crearvi delle illusioni, questo affare non va. Se siete dotato di una buona dose di ottimismo, indossate quell'uniforme e mettetevi nell'atrio. Chi sa? Si troverà forse qualche pazzo pronto a comprare il cinema e a pagarvi.

6.

A Harry Lomas piacque il cinema, e soprattutto l'aria fresca della sala spaziosa. Non poteva sapere che l'aria era buona appunto perchè c'era poca gente. Si domandò:

— Che accadrebbe, se io investissi il mio denaro in un cinema come questo?

Andò a trovare il proprietario.

— Sarei disposto a comperare il teatro, — gli disse. — Quali sarebbero le vostre pretese?

— Venticinquemila lire e l'impegno di pagare i debiti.

— Venticinquemila? Non sono tante. Andiamo dall'avvocato per fare il contratto.

7.

Un'ora dopo Frank Barber aveva un nuovo padrone, ma non sapeva, ben s'intende, di averlo già incontrato per un attimo. Il petto di Harry Lomas era gonfio di fierezza e ciò non stupirà nessuno: era arrivato poche ore prima con 50 lire in tasca ed eccolo proprietario di un cinema! Tutto felice, incominciò col passare

in rivista i suoi dipendenti. Gli piacevano tutti: le ragazze addette al controllo, dei biglietti, i guardarobieri, il macchinista, il cassiere, ma quando vide Frank Barber, si spaventò, non perchè lo avesse riconosciuto — aveva la memoria piuttosto corta — ma perchè indossava l'uniforme.

Nel primo momento non seppe neppure come chiamarlo, tal era la soggezione che gli davano tutti quei ricami d'oro. Aveva sempre avuto una venerazione speciale per le uniformi, ma nemmeno quella del Capo Guardiano, del signore-onnipotente delle prigioni, poteva esser paragonata alla magnifica divisa dell'uomo che gli stava dinanzi. Dopo qualche esitazione si scoprì e si presentò:

— Mi chiamo Harry Lomas e sono il nuovo proprietario.

— Mi chiamo Frank Barber, sono il portiere del Palladio ed ho uno stipendio di 250 lire la settimana. Dato che il proprietario uscente mi deve dieci settimane, vi prego di darmi le 2500 lire che mi spettano.

— Eccovelo — disse Lomas con deferente premura e così avvenne che Barber poté riavere una piccola parte della somma rubatagli quello stesso giorno.

8.

Una settimana dopo Harry Lomas stava seduto nel piccolo ufficio del cinema, mordendo con rabbia la sua matita. Prima che egli l'avesse consumata tutta, entrò Barber e gli domandò:

— Che cosa avete?

— Guardate, Barber, a voi lo dico francamente: è la fine. Non ho più soldi, ma mi sono rimasti i debiti. Domani dovrò chiudere, perchè non vedo altra via d'uscita.

— Attendete, Lomas. Bisognerebbe accordarsi coi creditori; si tratta in fin dei conti del loro interesse.

— Ho già provato, ma non voglio-

no sentir parlare di ulteriori rinvii.

— Mi assumo io l'incarico di persuaderli se mi prendete come socio a metà.

— D'accordo. Facciamo il contratto.

9.

Frank Barber andò a trovare uno ad uno tutti i creditori ed uscì da ogni visita fiero come un condottiero vincitore, avendo saputo convincerli non solo ad acconsentire ad una proroga, ma anche a concedere nuovi crediti. Dopo aver terminato il suo giro, ritornò da Harry Lomas che stava mormorando gli ultimi resti della sua matita e aveva il viso terribilmente scuro.

— Ebbene? — chiese senza l'ombra della speranza, vedendo entrare il suo socio.

— Non si può fare nulla — rispose Barber con voce cupa, mentre si sedeva. — Le cose cambierebbero se fossi io l'unico proprietario, ma di voi non vogliono sentir parlare.

— Ecco quel che vi ho detto. Domani si chiude.

— Attendete. Se mi cedeste tutta la società, potrei forse terminare con successo la battaglia incominciata.

— E che cosa si guadagna io?

— Vi assumo come portiere.

Harry Lomas dette uno sguardo alla divisa ricamata appesa all'attaccapanni, il cuore gli diede un balzo.

— D'accordo — rispose. — Andiamo dall'avvocato.

10.

Un mese dopo, Barber, il nuovo proprietario, aveva iniziato con i suoi finanziatori le trattative per l'ingrandimento e la trasformazione del cinema Palladio; tutto contento dell'esito delle conversazioni avute, accese un sigaro e chiamò il portiere:

— Lomas!

— Comandate — disse il subalter-

no tutto spaventato, mettendosi sull'attenti.

— Vi ho detto ieri che se vi ubriacavate un'altra volta, vi licenzia-vo senz'altro.

— Sissignore.

— Ed ora vi trovo ancora ubbria-co. Siete licenziato.

Harry Lomas avrebbe voluto ri-spondere ma le parole gli rimasero in gola. Si tolse la divisa meraviglio-sa, salutò e se ne andò. In istrada guardò attentamente il pubblico che stava entrando al cinema, finì per fissare la sua scelta su di un signore grasso, dalla faccia bonaria e decise di alleggerirlo del portafoglio. Si pro-

mise però di non investire il danaro così leggermente, come aveva fatto la volta precedente.

Dette una lieve spinta alla sua vit-tima, ma quella gli rispose con uno spintone formidabile, poi lo prese per il collo e dandogli un colpo af-fettuoso nella schiena.

— Ehi, Lomas! — disse in tono di rimprovero, — non mi riconosci? Non riconosci papà Jones, della Po-lizia centrale?

— Sono a vostra disposizione — rispose Lomas tutto accasciato men-tre tendeva docilmente i polsi verso le manette che l'altro toglieva di tasca.

Abbonatevi al

CANZONIERE DELLA RADIO

per ricevere a casa vostra il 1° e il 15 di ogni mese il popolare volumetto contenente:

1. Tutte le canzoni trasmesse alla radio
2. Il sunto e le più belle romanze dell'opera fra-snessa nella quindicina
3. Numerose fotografie di artisti della radio
4. La musica di una canzone in voga
5. Una bella novella e altri racconti interessanti
6. Parole incrociate a premi
7. L'interessante posta di Zio Radio
8. L'indovinello e le condizioni per partecipare al « Concorso quindicinale » con premi per **L. 100.000**

Abbonamento:

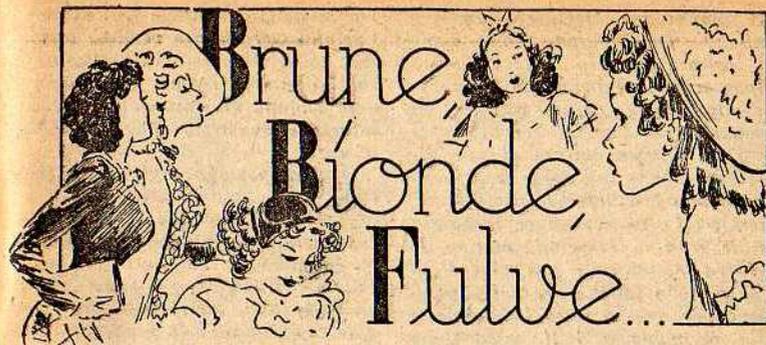
12 numeri . L. 22,— * 24 numeri . L. 44,—

In spedizione raccomandata che vi garantisce l'immancabile e preciso arrivo:

12 numeri . L. 25,50 * 24 numeri . L. 51,—

Non indugiate!

Inviare oggi stesso l'importo dell'abbonamento a mezzo vaglia, alle MESSAGGERIE MUSICALI S. A. - Galleria del Corso 4 - MILANO



SE, care lettrici, vi sentite rimpro-verare per la foggia troppo « mo-derna » della vostra capigliatura, o per il colore troppo ardito del vo-stro rossetto, protestate! Voi potete affermare, senza tema di smentita, di esservi attenute alla più pura tradi-zione greco-romana... Infatti, due-milacinquecento anni fa le donne greche portavano pettinature simili a quelle di oggi, e usavano mille arti-fici per mostrarsi più belle e per se-guire le foggie che si rinnovavano continuamente. E non per questo la Grecia decadde; anzi tutti i libri ci insegnano che proprio in quell'epo-ca essa raggiunse l'apogeo della glo-ria, perchè alla beltà delle apparen-ze si accoppiava la fermezza degli animi.

Dai testi dell'epoca apprendiamo che, anche allora, usava la scrimina-tura e che, al mattino, le dame si facevano ondulare. La varietà delle acconciature dipendeva specialmente dal modo di distribuire il volume dei capelli dietro alla testa. Alcuni disegni dell'epoca dimostrano che,

su per giù, era allora... come oggi. Aggiungiamo che le donne d'allora usavano anche i nastri di diverso co-lore che cingevano il capo e le reti-celle per raccogliere, come in un sacco, sulla nuca, il volume dei ca-pelli. Queste reticelle si facevano di seta in vari colori ed erano quasi sempre intrecciate con fili dorati.

Le donne greche, poi, erano abilis-sime nel tingersi i capelli: amavano rendere neri i capelli scuri e biondo chiaro quelli che tendevano al fulvo.

C'è uno scrittore pettegolo che ci ha lasciato l'elenco di tutto quello che occorreva a una donna greca per farsi bella; si tratta di circa cinquan-ta oggetti o preparati: vasi e vaset-ti; specchi, pettini, spazzole, unguen-ti, olii, pinze, raschietti, e infine pen-nelli e colori.

Le donne elleniche usavano tinger-si le guance in bianco e rosso; si ri-facevano le sopracciglia per dare ad esse un maggiore risalto o un arco più grazioso di quello naturale; si depilavano quando era necessario; si lucidavano le unghie e via dicendo.

Per conoscere gli artisti comperate: **ASSI E STELLE DELLA RADIO** Lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie, L. 2,—

Il metodo per diventare bionde è stato più tardi imitato dalle dame veneziane del secolo XVI: anch'esse cospargevano i capelli ben spazzolati di liquidi leggermente acidi, e poi esponevano il capo ai cocenti raggi del sole. Questa cottura al sole richiedeva alcune ore (ma come facevano a non prendere un'insolazione? Questo, gli storici, non ce lo hanno detto!) Non vi è quindi motivo di deridere le signore e signorine d'oggi se passano lunghe ore dal parrucchiere per restare sotto la macchina della permanente o il casco della messa in piega!

E, d'altronde, con che coraggio si possono condannare le donne, quando si pensi che anche i signori uomini conoscevano l'arte di tingersi barba, baffi e capelli...?

Non è vero che «agli uomini piacciono le bionde» perché la divisione tra donne celebri bionde e brune, è equanime. Infatti Eva, la nostra capostipite, fu bionda. Bionde furono anche Elena, che provocò la guerra di Troia, Maddalena, Giovanna d'Arco, Lucrezia Borgia, Maria Luisa moglie di Napoleone; furono brune: Messalina, l'infame imperatrice romana, Vittoria Colonna, La Fornarina, che Raffaello tanto amò, Paolina Bonaparte, Maria Wetsera per la quale si uccise Rodolfo Principe Ereditario d'Austria.

Però, strano a dirsi, le donne che esercitarono maggior influenza negli avvenimenti della storia, furono fulve! Basti citare, in proposito, Dalila, la traditrice amica di Sansone; Saffo, la celebre poetessa; Caterina

De Medici; Elisabetta d'Inghilterra; Carlotta Corday che vendicò le vittime della Rivoluzione Francese; la celebre Emma Lyona, che fece perdere la testa all'Ammiraglio Nelson; la grande danzatrice Taglioni, e tante altre.

Oggi si portano capigliature quasi corte, ma sono esistite — o per lo meno la leggenda le ricorda — capigliature di lunghezza proverbiale. Berenice, la moglie del re egizio Tolomeo Evargete, per adempiere ad un voto fatto, sacrificò la sua splendida capigliatura e la depose nel tempio di Venere, donde gli Dei la rapirono per farne una costellazione.

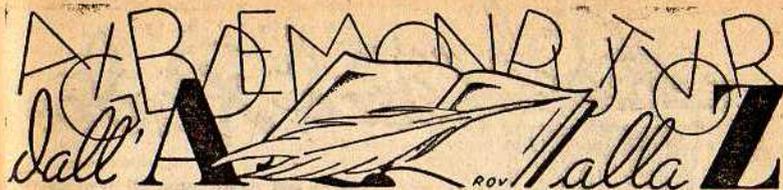
Nel mito del Graal e di Parsifal, Kundry asciuga Parsifal, che esce dal lavacro, coi suoi lunghi e morbidi capelli. Isabeau attraversa la città a cavallo, nuda, ma vestita dei suoi capelli che la coprono tutta. Mélisande ha i capelli tanto lunghi, che può farli scendere dall'alto di una torre fino a toccar terra per costituire con essi la corda che servirà a Pelléas! Del resto anche Tiziano creò un celebre quadro riprodotto Maria Maddalena, completamente avvolta nei suoi capelli.

Manzoni canta le trecce di Ermenegarda e Petrarca i capelli di Laura, dicendo che il Sole era pieno di invidia per la luce che emanava dalla capigliatura della sua amata.

Del resto tutti i poeti e gli innamorati hanno sempre cantato i capelli delle loro belle, ed hanno sempre desiderato e sognato di baciarli, e, quante volte la radio ha trasmesso la celebre canzone di Gastaldon: «Vorrei baciare i tuoi capelli...».

* MUSICISTI

se volete rendere popolari le vostre canzoni scrivete all'Editrice SPE, Principi n. 45 bis - Napoli, affrancando risposta. *



ENCICLOPEDIA TASCABILE PER GRANDI E PICCINI

Ecoetera: Una bella cosa per chi non sa più cosa dire.

Eco: Lo specchio della voce.

Economia: L'arte di privarsi del necessario per procurare agli eredi il superfluo.

Edera: Si dice che dove s'attacca muore: io direi che dove s'attacca vive.

Edizioni (Musicali): Mettono in circolazione canzoni con la speranza di sentirle fischiare dal prossimo.

Elefante: È stato chiesto a cittadini di diverse nazioni cosa farebbero, se si trovassero a poter disporre, ad un dato momento, d'un elefante. Ecco come hanno risposto: Il Francese: Lo interrogherei sui suoi amori. L'Inglese: Gli caverei le zanne. Il Tedesco: Lo metterei sull'attenti. Il Russo: Ne farei carne da macello. L'Italiano: Gli farei girare un film. L'Americano: Gli prenderei le impronte digitali e poi lo internerei.

Epiuro: Fu colui che disse: «Meglio l'uovo subito e la gallina tra cinque minuti».

Errore: Tutti possono commettere errori; solo quelli di Churchill non sono errori: è strategia.

Esculapio: Figura mitologica. Fu fulminato da Giove perché aveva fatto vivere un morto. Per amor di contrasto è il simbolo di coloro che fanno morire i vivi.

Esperanto: Lingua universale, la cui universalità consiste nel fatto che tutti la ignorano.

Espiazione: Lo scontare la pena per colpe proprie. Ci sono modi e modi di

espriare. Ad esempio: il Trio Lescano espia le proprie colpe ascoltando il Trio Aurora, così come fa Rabagliati nei confronti di Bonino.

Espresso (lettera): La lettera-espresso arriva dopo le altre, ma in compenso giunge sola.

Espresso (caffè): Chi desidera un caffè e si vergogna di ordinare un surrogato può ordinare un espresso. La sostanza non muta, ma la forma è salva.

Esperienza: La possiede colui che una volta aveva la macchina, ma era senza benzina e che ora ha la benzina, ma è senza macchina.

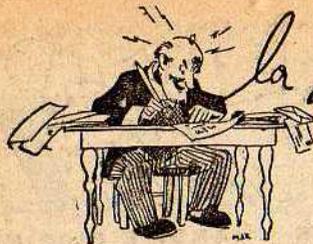
Estate: Stagione in cui le donne vorrebbero che gli uomini guardassero le loro nudità per ricordarsele in inverno.

Età (femminile): Strano orologio, le cui sfere camminano regolarmente da sinistra a destra per i primi due giri, indi si fermano, per poi rimettersi in moto nel senso inverso.

Eva: Ah, se prima di quel fatal momento fosse andata dal parrucchiere. Adamo non l'avrebbe attesa e non sarebbe successo nessun guaio.

Evviva: Si sente, solitamente, gridar questa parola in manifestazioni di gioia collettiva, per l'apparizione di persone o simboli molto cari al popolo. Talvolta gli evviva risuonano anche nei locali di pubblico spettacolo. Al cinema che frequento gli evviva, ad esempio, si sono levati fragorosi ed unanimi, improvvisamente, l'altra sera: si era rotta la pellicola d'un documentario scientifico.

BERGIO VALERI



la posta di Zio Radio

Si è immaturamente spenta a Torino la Signora Clara Angelini, adorata consorte ed intelligente collaboratrice del Mo Cincio Angelini dell'Eiar. Al Mo Angelini vadano, in questa ora triste, le affettuose condoglianze della famiglia del «Canzoniere della Radio» e quelle di tutta la «radionepotera».

Primavera scapigliata - Arma di Taggia: Ti meraviglierei, ma conosco anche la spiaggia di Arma, che anzi mi ricorda giorni felici. Ma è da un pezzo che non scendo più ai Bagni «Nereide». E tu vi hai trovata l'anima gemella?

Cav. uff. A. D. - Aversa: La vostra canzone dedicata alla bella Nicoletta rivela gusto e facilità di verso, ma ciò non basta perchè possa esser musicata e data alle stampe. Mi dispiace perchè anch'io mi sarei ingraziata Nicoletta... la figlia del mugnaio. Al giorno d'oggi la figlia del mugnaio è qualcosa di più di una ereditiera...

Alla radionepotera che continua da un anno, imperterrita ed instancabile, a domandarmi notizie di Ernesto Bonino, riferisco, a titolo di cronaca, quel che ho inteso dire sul successore di Rabagliati: Pare, dunque, che Bonino vada in ottobre scritturato con la nuova orchestra di Semprini, che intraprenderà un lungo giro artistico per la Penisola. Immagino la gioia delle nipotine, dalle più piccole a quelle già grandicelle, che potranno finalmente vedere, oltre che sentire, il loro beniamino. Tanto però per mettere un po' d'amore nella loro attesa, farò loro un'altra confidenza: pare che fra Ernesto Bonino e Silvana Fiesesi vi sia molta, moltissima simpatia, che potrebbe benissimo chiamarsi con un altro nome e portare la coppia cantantina davanti all'altare.

Giovanni Canetto - Cagliari: Ma tu esageri. Pazienza dirmi che sono uno

zio un pò calvo, con gli occhiali e le pantofole; ma tu mi dai addirittura del nonno. Fa onorevole ammenda e, se mi riscriverai, non sbagliare più... il grado di parentela.

Felice Scala - Cimitile (Napoli): Se è vero che uno sconosciuto ti ha fermato solo per raccontarti d'aver fatto 84 chilometri a piedi in una mezza giornata, non aver dubbi: ti sei trovato faccia a faccia con un evaso dal manicomio più vicino. A proposito, quanto dista Aversa da Cimitile?

Maria, Luciana e Iole - Galatina: Ho rimesso a Bonino e Rabagliati la vostra richiesta di foto. Ma non illudevi troppo di riceverle. Siete proprio studentesse liceali? Non per curiosità ve lo domando, ma solo perchè mi ricordo d'aver, un tempo, fatti anch'io gli studi liceali. Però, se non erro, la parola Tavoliere la scrivevo così e non «Tavogliere» come la scrivita, Maria. Anche se il Tavoliere era quello, fertilissimo, delle Puglie.

Lilla - Reggio Calabria: Dai dati fisici coi quali ti descrivi, desumo che devi essere proprio una bella figliola: «17 anni, snella, alta mt. 1,70, occhi cerulei, bruna, mani lunghe, ecc.». Ecco, quest'ultimo particolare mi ha proprio colpito, tanto più quando ho letto che vuoi venire a Milano a trovarmi. Dimmi la verità: per rubarmi il cuore o il portafoglio?

Lorenzo Parido - Ospedale Militare, Monselice: Caro, dimmi in prosa e non in versi, chi è quella fanciulla, che tu vuoi «ritornarti al cuor, che l'ama ancora». Ghielo dirò io. Di me ti puoi fidare, ma della notte no, chè di queste ambasciate ne ha troppe da fare Auguri, pertanto, di lasciarsi ben presto Monselice e il suo Ospedale.

Anna Maglio - Lecce: Se vuoi dei numeri arretrati del «Canzoniere» scrivi all'Amministrazione, pregandola di fartiene invio contro assegno o mandato in vaglia per il relativo importo, addebitato di una o due lire per le spese postali. Trovassi io uno zio che mi rispondesse subito, quando, come ti mi domando: «e per i soldi, com devo fare?»

Rag. Vincenzo Calvi - Ronciglia (Roma): Avete ragione, caro ragioniere. Ho detto in Direzione, che non basta pubblicare in copertina il ritratto d'una bella ragazza. Occorre anche stampare in calce nome e cognome della stessa, età, indirizzo aggiornato, stato civile, pretese, ecc. ecc. Ma dubito che mi diano ascolto. Certi segreti i miei colleghi, non li rivelano neanche a me. Restatemi amico e... nipote.

Jolanda - Piacenza: Invia L. 7,20 all'Amministrazione con l'elenco dei sei numeri arretrati che desideri ed il tuo esatto indirizzo.

Trio della vela rossa - Milano: Va bene esser «tifose» della canzone, ma è stata sola questa la ragione che vi ha fatto avventurare sulla barca a vela del Mo Somalvico sul Lago di Como? Era infatti l'ora che volge al desio ed ai naviganti intenerisce, ecc. ecc. e per di più con Somalvico c'era anche Nino Rastelli, tanto bravo nello scrivere canzoni, quanto irresistibile nel conquistare i cuori (femminili, ben inteso!).

S. J. - Brindisi: Ti ringrazio per la preferenza, cara, ma non mi sembra il caso che ti invii la mia foto, affinché tu la esponga in salotto, magari vicina alla dolce immagine della zia Clementina o sotto l'iconografia di colui che vendeva a contanti e dell'altro che vendeva a credito. Vedi se tu m'avessi scritto: «La terrò nel mio diario sotto il mio giaciale», te l'avrei mandata. (Nota per le lettrici: è inutile, saputo come la penso, farmi richieste del genere).

A. Brunate ho assistito ad uno spettacolo benefico allestito da giovani villeggianti, quasi tutti radionipoti. Mi sono divertito un mondo e mi son trattenuto un programma, dal quale desumo i nomi di questi cantanti e artisti... in Brunate. Se avessi detto... in Erba li avrei confusi con i loro concorrenti di Erba Incino (Brienza), (pur essi molto bravi ed applauditi nella rivista rappresentata in quel Teatro); Brunella Crivelli, Marisa Gariboldi, Nucci Oriandi, Luisella Citterio, Nella Bianchi, Zelmira Ghiringhelli, Riccardo Pora, Piero Bonera, Franco Marchini, Ferruccio Ghezzi, Ernesto Rizzi, Rampoldi junior, Angelo Nosedo ed Alberto Montani. Dimenticavo di elogiare il Mo Giuseppe Rampoldi, che dirigeva l'Orchestra. Inutile dirvi che si tratta del Rampoldi, noto costruttore di «Carrozzelle, Carrozzini e Sedie a dondolo».

Alida - Foggia: Eri tu, dunque, che mi avevi scritte tante dolci parole? Ed io che m'ero illuso che me le avessero indirizzate Alida Valli.

Studentessa bruna - Padova: Anche tu mi chiedi notizie di Sergio Valeri. Ma ormai è maggiorenne e non è più sotto la mia tutela. Comunque ti posso dire che attualmente Valeri, dopo aver peregrinato da una spiaggia all'altra, da Serapo a Piumetto, dal lido di Ostia a quello di Venezia, s'è ridotto in bottega. Ragion per cui s'è messo a lavorare per quattro; continua infatti, la sua «Enciclopedia tascabile», ha scritto i versi d'una nuova canzone intitolata «La figlia dell'aviatore» e coopera con Rastelli alla rivista, nientedimeno, che d'una ristampa, il cui titolo provvisorio è: «Milanapoli».

Cineamatrice - Napoli: Sì, cara, hai indovinato. A Venezia, in questi giorni, c'era tutto il mondo cinematografico italiano e molti artisti, registi e produttori stranieri. Quale inquadratura m'è piaciuta di più? Te lo dico subito: Quella del «Canal Grande», protagonisti il signor Mare e la signora Luna, regia di Madre Natura. Ma anche a Napoli, il suddetto regista ha fatto dei capolavori. E non occorre che te li nominio.

Radioamatrice - Bologna: Nino Ravasini attualmente lavora alle canzoni per la nuova rivista di Vanda Ostri. La sua canzone, di cui mi chiedi il titolo, è «Sotto la neve».

Sono il Vostro affmo

ZIO RADIO

P.S. - Indirizzare la corrispondenza a ZIO RADIO - Canzoniere della Radio Galleria del Corso 4 - Milano

SOLUZIONE DEL GIOCO N. 23: Orizzontali: Buti - Rete Omar Arona - Rr Croio - L. S. Murate - T. M. Lucia Ad Ratto - O. A. Retina - O. L. T. A. Dora - M. P. Te Vie Sia - A. Z. Abba - Nilo - Reno - Cetra - Re Cereo. - **Solutori premiati:** L. 50 a Colombo Franco, via Marc'Aurelio 39, Milano; L. 25 a Nina Baggi, Cappella Cantone (Cremona); L. 25 a Lorena Guidi, via della Mattonia 30, Firenze. - Un volume: «Tra le quinte della Radio» a: Sesenna Edda, S. Giovanni di Salsomaggiore (Parma); Antonietta Zaccaro, Roma; Luigi Roverati, Bologna; Elda Maria Vergine, Tuglie (Lecce); Fanny Bric, Terni, cav. Saverio Lattarulo, Ancona; Virginia Venezia, Taranto; Matteucci Mario, Cingoli (Macerata); Manfredi Wanda, Milano; Magliulo Teresa, Napoli.



Strizzetti: Quello della Radio lo ascolti alle ore 11 - 5. Trascritto in «Una nota per tutti i paesi» - 12. Di Radio lo chiamano - 13. Pasticci di legno - 14. L'uno solo edo - 15. Giusto vestito - 16. Scopricatore, ancora - 17. Singsolo - 18. Insieme provino sulla via - 19. Inno - 20. In quel ora - 21. Monumento della libertà alla dei torri - 22. Nella macchina e all'arrivazione - 23. Arrivati - 24. Arrivati di luogo - 25. Miglia tanti che - 26. Lo strumento della cartina - 27. Uomo - 28. Imperio - 29. Sono Ministro dell'Interno - 30. Il verbo dell'altro corrente - 31. La casa del politico - 32. Eredi - 33. Una cura a Norona - ora alla nostra uscita - 34. Capogruppo - 35. Eredi - 36. L'antico della canzone «Rivoluzione» - 37. Campione per «scandali» nazionali - 38. In scolla - 39. marconista.

Variante 1. Il cavaliere - 1. Una delle ventiquattro parole - 2. Spicciar - 3. Dio dell'Olimpo romano per la sua bellezza, moglie i Ulisse - 4. Nella piazza di Roma - 5. Colono che vendono per venduto - 6. Povero di Parigi - 7. Il verbo del tassatore - 8. Grande statista giapponese - 9. In un'occasione doppiamente dolciosa al livello di guerra - 10. La città della festa - 11. Nell'infanzia di Dante l'ottavo secolo era detto la Scola - 12. Servizio militare - 13. Uomo il... - 14. Africa Orientale - 15. Il recluso provvisorio di - 16. Singsolo - 17. In Italia gliotti - 18. Altare - 19. Capogruppo - 20. Andar - 21. Milano - 22. Il successo, frutto allungamento - 23. Scandalo - 24. Come il titolo - 25. Uomo - 26. Il padre lo chiamano - 27. Lettera dell'alfabeto usata presso gli antichi popoli nordici - 28. Quella del cielo sono indicate - 29. Antico - 30. Magi - 31. Alleanza transmarina - 32. La nota di Wagner - 33. Egli.

In i termini che indichiamo la soluzione esatta del gioco verranno indicati a come; un punto da 1. 24. due punti da 1. 24. altri variati interessanti l'insieme della canzone. ■ **ABBONATI:** spedite il foglio di: «**IL LABORANTE DELLA RADIO**», Galleria del Corso, 4 - Milano, con giro il 1° ottobre, indicando, qui sotto, nome, cognome e indirizzo.

Nome e Cognome _____

(Indirizzo) _____

Dirige: resp. Federico Pericleone - Anterogratia di Milano S. A. - via Umbra 54 - 10-1000

MESSAGGERIE MUSICALI S. A. - Galleria del Corso 4 - MILANO



Il M.^o ANGELINI e la sua Orchestra della
Canzone incidono esclusivamente su

Dischi **CETRA**

G.U. JURAS

*lo squisito interprete
della canzone*

INCIDE
ESCLUSIVAMENTE
PER I

DISCHI



S.A. La Voce del Padrone - Columbia - Marconi-Phone

Sede Sociale MILANO - Via Domenichino, 14

LIRE
2
NETTO

MESSAGGERIE  MUSICALI S. A.

EDIZIONE G. CAMPI

FOLIGNO

MILANO

R. G. M. A.